



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 25 NOVEMBRE 2025

Violenza su donne, le aziende mobilitate

L'iniziativa del Comitato femminile: un chatbot per segnalare gli abusi. La Prefettura al "Nuovo"

Oggi, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, sono tantissime le iniziative in città e provincia. In particolare il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ha invitato le aziende salernitane ad aderire a "Save the Woman": la campagna di sensibilizzazione dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne.

Come è noto, la violenza può manifestarsi in molte forme e in contesti insospettabili: luoghi di lavoro, uffici, aziende, strutture ricettive, ambienti pubblici e privati. Per tale ragione le aziende sono state

invitate ad inserire all'interno dei loro siti web un chatbot dedicato: uno strumento semplice, automatico, discreto, che può offrire a chiunque ne abbia bisogno una via per chiedere aiuto, informarsi, segnalare episodi di violenza o situazioni di rischio. Con il Chatbot, infatti, si mette a disposizione dei visitatori del sito un canale di supporto che può favorire l'emersione di situazioni altrimenti invisibili e segnalarle al Centro Anti-violenza Cif (Centro Italiano Femminile) di Salerno.

«Nel nostro essere donne, imprenditrici, manager e cittadine - spiega Elena Salzano, Presidente del Comitato



La sede di Confindustria Salerno

Femminile Plurale di Confindustria Salerno - sappiamo che il cambiamento culturale richiede azioni concrete, capillari e coraggiose. Questa iniziativa va proprio in que-

sta direzione: trasformare ogni nostro sito in un piccolo presidio di attenzione, di rispetto, di cura. Intendiamo così rafforzare il nostro ruolo di imprenditrici responsabili,

capaci di portare nelle nostre strutture un messaggio chiaro e non negoziabile: la violenza non è mai accettabile».

A partire da dicembre sarà, inoltre, attiva una sede Save the Woman in via SS. Martiri Salernitani 48, interno 11, un nuovo punto di supporto messo a disposizione del territorio per promuovere iniziative, progetti e attività di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. La sede sarà aperta al pubblico il lunedì dalle 9 alle 13.

Anche la Prefettura ha organizzato per oggi un evento dedicato al tema con inizio alle 10 al Teatro Nuovo. Protagonisti le ragazze e i ragazzi

delle scuole superiori salernitane - Convitto Nazionale "T. Tasso - Trani", liceo "Alfano I", liceo "Tasso" e liceo "Sabatino Menna" - chiamati a diffondere la cultura della non violenza. Saranno anche proiettati cortometraggi realizzati dagli studenti e messe in scena rappresentazioni a cura della compagnia "teatro nuovo". Nel pomeriggio, a partire dalle ore 19, il teatro Nuovo ospiterà spettacoli gratuiti sul tema, interpretati dalle compagnie teatrali di Salerno: associazione "la città teatrale", teatro Giullare, teatro Ridotto, teatro Arbostella e teatro La Mennola.

Infine oggi alle 12, sarà inaugurata una Stanza d'ascolto dedicata alle vittime di violenza di genere presso il Reparto Territoriale Carabinieri di Nocera Inferiore, in via Francesco Correale 23.

(red.cro.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report - A Napoli la tariffa sfiora i 500 euro, ma a Salerno si registra il rincaro maggiore: con un +5,4% in un anno

Tari, Campania seconda regione più cara d'Italia: spesa media a 418 euro



Tari Salerno

La stangata sui rifiuti colpisce ancora duramente le tasche delle famiglie campane. Secondo il Rapporto 2025 di Cittadinanzattiva, che analizza le tariffe sui rifiuti urbani, la Campania si conferma la seconda regione più costosa d'Italia per quanto riguarda la Tassa sui Rifiuti (Tari), subito dopo la Puglia. Un onere che si fa sempre più gravoso, con una spesa media per i residenti che ha raggiunto la cifra di 418 euro all'anno. Questo dato non è solo elevato in termini assoluti, ma rappresenta anche un incremento significativo, registrando un aumento del +2,8% rispetto ai 407 euro spesi in media nel 2024. L'allarme lanciato da Cittadinanzattiva mette in luce una situazione critica che si inserisce in un contesto nazionale già in peggioramento. A livello italiano, infatti, la spesa media per la gestione dei rifiuti urbani si attesta sui 340 euro, evidenziando un rincaro del 3,3% rispetto all'anno precedente (329 euro). La Campania, con i suoi 418 euro, supera di gran lunga la media nazionale, contribuendo a mantenere un divario territoriale marcato e persistente. L'analisi del costo della Tari all'interno della regione rivela forti disparità tra le province, con alcune aree che sopportano oneri decisamente maggiori rispetto ad altre. La provincia di Napoli si aggiudica il triste primato, con i suoi residenti che si trovano a versare in media ben 496 euro per la tassa sui rifiuti.

Un peso economico notevole, che rende il capoluogo partenopeo uno dei territori più colpiti. Immediatamente dopo si posiziona la provincia di Salerno, dove il costo medio della Tari è schizzato a 464 euro. Un dato particolarmente preoccupante per il Salernitano è l'entità del rincaro: con un aumento del +5,4% rispetto ai 440 euro pagati nel 2024, Salerno registra l'incremento percentuale più alto di tutta la regione. Questo balzo in avanti proietta la provincia a un livello di spesa che la distacca nettamente dalle altre realtà campane e acuisce le difficoltà economiche delle famiglie locali. A seguire, si posizionano Benevento, con una tariffa media di 441 euro, e Caserta, dove la spesa scende a 389 euro. In controtendenza si pone la provincia di Avellino, che si conferma la meno cara della regione, con una tariffa media di 297 euro, e che ha anche beneficiato di una leggera diminuzione dei costi rispetto al 2024, segnando un -1,7%. Nonostante il quadro tariffario allarmante, un segnale positivo emerge dai dati relativi alla raccolta differenziata. In Campania, la percentuale di rifiuti differenziati ha mostrato una tendenza al rialzo, attestandosi al 56,6%. Un miglioramento rispetto al passato che si allinea all'andamento nazionale: a livello italiano, nel 2023, la raccolta differenziata è arrivata al 66,6% dei rifiuti prodotti, in crescita rispetto al 65,2% del 2022.

Tuttavia, anche su questo fronte cruciale, le differenze territoriali restano evidenti e significative. L'Italia continua ad essere spaccata in tre blocchi distinti. Il Nord guida la classifica con una spesa media contenuta a 290 euro l'anno e una raccolta differenziata che raggiunge ben il 73%. Il Centro si colloca nel mezzo, con una spesa media di 364 euro e il 62% di rifiuti differenziati. Fanalino di coda si conferma

Rapporto Cittadinanzattiva 2025 sulle tasse per i rifiuti: la stangata non si ferma

il Sud, con una spesa media più alta di tutti, 385 euro l'anno, e una percentuale di raccolta differenziata ferma al 59%. Sebbene la Campania superi la media del Mezzogiorno per quanto riguarda i costi della Tari, superando di oltre trenta euro la media del Sud, si posiziona leggermente sotto per la percentuale di differenziata, confermando le difficoltà della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione. Il Rapporto 2025 di Cittadinanzattiva, che ha preso in esame le tariffe applicate in tutti i capoluoghi di provincia nel 2024 su una famiglia tipo composta da tre persone e con una casa di 100 metri quadrati, traccia una mappa dei costi molto differenziata. Le regioni più care, come già accennato, sono la Puglia (445 euro), seguita a strettissima distanza dalla Campania (418 euro) e dalla Sicilia (402 euro). In coda, con le tariffe più contenute, si trovano invece le regioni del Nord più virtuose: il Trentino-Alto Adige (224 euro), la Lombardia (262 euro) e il Veneto (290 euro). La forbice tra la regione più cara e quella più economica supera i due-

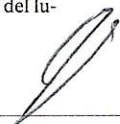
cento euro, evidenziando una forte iniquità. Tra i capoluoghi, la palma della città più costosa va a Catania, dove la Tari raggiunge la cifra record di 602 euro per famiglia. All'estremo opposto, il capoluogo più economico è Cremona, con una spesa media che non supera i 196 euro. Il dato campano, e in particolare il rincaro di Salerno, solleva interrogativi urgenti sulla necessità di efficientare la gestione del ciclo dei rifiuti e di intervenire sulle dinamiche che continuano a scaricare costi insostenibili sulle spalle dei cittadini. L'aumento della raccolta differenziata, pur essendo un elemento positivo, non sembra ancora sufficiente a contenere l'incremento delle tariffe, rendendo necessario un ripensamento strategico su scala regionale. L'auspicio è che i prossimi interventi possano portare a una riduzione significativa dei costi per le famiglie, soprattutto nelle province come Napoli e Salerno, che oggi si trovano a pagare il prezzo più salato per i servizi di smaltimento.

Aziende invitate ad inserire all'interno dei loro siti un chatbot dedicato

Confindustria Salerno in campo per le donne

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, in aggiunta alle attività di sensibilizzazione sulla parità di genere poste in essere nella propria attività, ha inteso invitare le aziende salernitane ad aderire a Save the Woman: la campagna di sensibilizzazione dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne. Come è noto, la violenza può manifestarsi in molte forme e in contesti insospettabili: luoghi di lavoro, uffici, aziende, strutture ricettive, ambienti pubblici e privati. Per tale ragione le aziende sono state invitate ad inserire all'interno dei loro siti web un chatbot dedicato: uno strumento semplice, automatico, discreto, che può offrire a chiunque ne abbia bisogno una via per chiedere aiuto, informarsi, segnalare episodi di violenza o situazioni di rischio. Con il Chatbot si mette a disposizione dei visitatori del sito un canale di supporto che può favorire l'emersione di situazioni altrimenti invisibili e segnalarle al Centro Antiviolenza CIF di Salerno. E' un gesto piccolo per chi ospita il codice, ma potenzialmente decisivo per chi, in un mo-

mento di fragilità, cerca un punto d'appoggio sicuro. "Nel nostro essere donne, imprenditrici, manager e cittadine - sottolinea Elena Salzano, Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno - sappiamo che il cambiamento culturale richiede azioni concrete, capillari e coraggiose. Questa iniziativa va proprio in questa direzione: trasformare ogni nostro sito in un piccolo presidio di attenzione, di rispetto, di cura. Intendiamo così rafforzare il nostro ruolo di imprenditrici responsabili, capaci di portare nelle nostre strutture un messaggio chiaro e non negoziabile: la violenza non è mai accettabile." A partire da dicembre sarà, inoltre, attiva una sede Save the Woman in via SS. Martiri Salernitani 48, interno 11, un nuovo punto di supporto messo a disposizione del territorio per promuovere iniziative, progetti e attività di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. La sede rappresenta uno spazio dedicato alla diffusione della cultura del rispetto, alla collaborazione con le realtà locali e all'organizzazione di momenti di confronto e partecipazione e sarà aperto al pubblico il lunedì dalle 9,00 alle 13,00 del lunedì.



La violenza di genere

«Lui mi voleva strangolare ero in stato di premorte ma il mostro non ha vinto»

LE DENUNCE

Viviana De Vita

«Il mio ex ha provato a strangolarmi nell'estate del 2023. Ho vissuto lo stato di premorte, ma sono riuscita a sopravvivere». È una testimonianza dolorosa quella resa da una giovane salernitana, vittima di una violenza che le ha segnato la vita. Il suo aggressore è stato condannato in primo grado a 3 anni e 8 mesi, senza che venisse contestato il tentato omicidio. Aveva persino provato a patteggiare, ma l'avvocato Claudia Pecoraro, che la assiste con il supporto della rete antiviolenza «Differenza Donna», è riuscita a far respingere la richiesta. La voce della donna è ferma, nonostante porti ancora addosso le ferite - fisiche e invisibili - di quella notte. «Ho denunciato mentre ero ricoverata per i danni fisici - racconta - e sono stata accompagnata passo dopo passo dalla polizia, dalle operatrici del Percorso Rosa e dalle professioniste del centro Anna Borsari. Senza una rete preparata molte donne non si salvano». Da due anni la giovane vive limitando ogni movimento, costretta ad adottare misure di protezione, mentre è ancora in attesa dell'appello. «Sono madre di figli maschi, anche loro vittime. Ogni giorno cerco di mostrargli che ci si può salvare dal mostro e che il rispetto è l'unica strada. Ma servono leggi più forti, tutele nel lavoro e un cambiamento culturale che riguarda tutti». La testimonianza si intreccia con molte altre, perché le storie che ar-

► La denuncia di una giovane di Salerno ► Bimba di cinque anni costretta a vivere aggressore condannato, voleva patteggiare in casa rifugio con la madre minacciata

rivano ai centri antiviolenza raccontano la stessa trama di paura, sopravvivenza e resistenza.

LE TESTIMONIANZE

La vittima più piccola, questa volta, ha solo cinque anni. È finita in una casa rifugio dieci giorni fa insieme alla madre, dopo un'escalation iniziata già durante la gravidanza: botte, minacce, isolamento. L'ultimo episodio, il 6 novembre, quando l'uomo ha tentato di raggiungere la bambina per colpirla. La madre si è frapposta, subendo l'ennesima aggressione. Solo allora ha trovato la forza di chiedere aiuto. Il Tribunale per i minorenni ha sospeso la responsabilità genitoriale del padre: oggi madre e figlia sono al sicuro. Il caso è arrivato allo Sportello Rosa Aps, presieduto dall'avvocato Gabriella Marotta, da anni in prima linea nella tutela delle donne. «La violenza cambia forma, si insinua nei gesti quotidiani, diventa normalità», spiega Marotta, che segue anche la vicenda di una 32enne intrappolata per anni tra botte, minacce e controllo economico. Il compagno, ludopatico e

alcolizzato, le portava via lo stipendio appena lo riceveva. Quando lei ha tentato di allontanarsi, lui l'ha rintracciata e ha sfondato la porta della casa in cui si era rifugiata. Solo l'intervento dei servizi sociali e delle forze dell'ordine ha evitato il peggio. Oggi anche lei è in una casa rifugio. A fornire qualche numero del fenomeno è la referente del centro antiviolenza Linea Rosa di Spaziadonna, Luciana Madaio. «Negli ultimi dodici mesi - spiega - abbiamo ricevuto un centinaio di richieste. Abbiamo accolto 74 donne, 35 delle quali hanno sporto denuncia. Due sono state messe in protezione». Per Madaio, la forma più sottovalutata è la violenza economica: «È subdola, si intreccia a truffe sentimentali e ricatti affettivi. Porta la donna a perdere autonomia, un passo alla volta».

IN TRIBUNALE

Intanto molti casi stanno per approdare in tribunale. Tra questi quello della giovane salernitana aggredita dal suo ex compagno, arrestato lo scorso agosto dopo mesi di escalation: pedinamenti, messaggi, minacce di morte fino al giorno dell'aggressione in strada, così violenta da farle perdere i sensi. Il pubblico ministero Katia Cardillo ha chiuso le indagini: per l'uomo, difeso dall'avvocato Angelo Gesummaria, potrebbe arrivare a breve il rinvio a giudizio. I numeri dell'anno parlano con crudezza: un femminicidio, quello di Tina Sgarbini; 327 procedimenti per maltrattamenti in famiglia; 249 episodi di stalking; 229 lesioni personali; 76 violenze sessuali, tra cui 2 di gruppo; 8 fascicoli per revenge porn; un procedimento per deformazione permanente del volto; un caso di costrizione o induzione al matrimonio; 9 procedimenti per atti sessuali con minorenne e 2 per pornografia minorile. Nei primi dieci mesi del 2025 le denunce hanno già raggiunto quota 766, contro le 636 del 2023 e le 865 registrate nell'intero 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA DUE ANNI COSTRETTA A MISURE DI PROTEZIONE LIMITA I MOVIMENTI
«SENZA UNA RETE PREPARATA IN MOLTE NON SI SALVANO»

Una panchina rossa in Caserma iniziative al Teatro per le donne

LA CAMPAGNA

Angela Trocini

Da ieri una panchina rossa, donata dall'associazione Crisalide nata a sostegno delle donne vittime di violenza, campeggia nel cortile del comando provinciale dell'Arma a Salerno. È stata inaugurata, insieme al comandante provinciale colonnello Filippo Melchiorre, da alcuni studenti delle scuole che hanno partecipato ad un incontro formativo che si è tenuto nella sala riunioni della caserma a Mercatello: «siamo qui a parlare di violenza agli studenti», ha affermato Roberta Boletteri presidente dell'associazione che insieme al maggiore Antonio Corvino e don Roberto Faccenda ha parlato ai ragazzi. «Perché la violenza non ha un'età né ruolo sociale, ma la violenza può far parte anche in contesti adolescenziali come, purtroppo, gli ultimi avvenimenti anche a livello nazionale dimostrano».

L'INVITO

È l'invito ai ragazzi, futura generazione, di sostenere le donne, difendere i loro diritti e promuovere la libertà da ogni violenza (come recita la frase scritta sulla targa della panchina rossa) e nell'incontro di ieri sono stati affrontati vari temi: dalle dinamiche psicologiche e comportamentali fino a chiarire gli strumenti di intervento che sono attualmente a disposizione per le persone offese: «Nella nostra



provincia i dati indicano un incremento delle denunce», ha affermato il colonnello Melchiorre, «mostrando la crescita del numero di persone che decidono di denunciare. E personalmente penso che il trend in aumento delle denunce dobbiamo considerarlo non come un aspetto negativo, ma indice di una maggio-

re sensibilità verso il fenomeno e di conseguenza una specifica attenzione da parte di tutte le forze dell'ordine».

APPUNTAMENTI

Non a caso oggi, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si terrà una campagna di sensibilizzazione presso il Teatro Nuovo a Salerno: l'iniziativa «Insieme contro ogni violenza» è promossa dalla Prefettura insieme al Comune, alla Provincia, alla Camera di Commercio, alla Questura, ai Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al Corpo della Polizia Penitenziaria, alla Capitaneria di Porto, al Comando

dei Vigili del Fuoco, all'Ufficio scolastico provinciale, all'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona e all'Asl, con il coinvolgimento di centri antiviolenza attivi sul territorio, e che vedrà protagonisti le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori salernitane. Sarà anche presentato un calendario «1522 - anti violenza e stalking» e nel pomeriggio, sempre al teatro Nuovo, ospiterà spettacoli gratuiti sul tema, interpretati dalle compagnie teatrali di Salerno. Anche il Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno ha invitato le aziende salernitane ad aderire a Save the Woman: la campagna dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne, inserendo all'interno dei loro siti web un chatbot dedicato: con tale strumento si mette a disposizione dei visitatori del sito un canale di supporto che può favorire l'emersione di situazioni altrimenti invisibili e segnalare al centro antiviolenza Cif (Centro Italiano Femminile) di Salerno. Da dicembre sarà, inoltre, attiva una sede Save the Woman in via SS. Martiri 46: un nuovo punto di supporto (aperto al pubblico) il lunedì dalle 9 alle 13 messo a disposizione per promuovere iniziative, progetti e attività di sensibilizzazione. Sempre oggi, alle 12, sarà inaugurata una stanza di ascolto dedicata alle vittime di violenza di genere presso il Reparto territoriale di carabinieri a Nocera Inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messa per le vittime rosa officiata dal vescovo Bellandi

LA CELEBRAZIONE

Giuseppe Pecorelli

C'è anche la preghiera a sostegno della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999. Alle 19 di questa sera, in cattedrale, l'arcivescovo Andrea Bellandi presiederà la messa per le donne vittime di violenza, un rito, animato dalla Schola cantorum «Matthaeana», voluto sia dall'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, sia dalla Fondazione della Comunità salernitana per porre «l'accento sulla purezza dell'amore che non è possesso, ma relazione, dono, libertà e rispetto». Sarà anche un'occasione di riflessione che prenderà spunto dalle parole del patrono San Matteo, un versetto tratto dal capitolo 5 del suo Vangelo: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». È necessario educare al rispetto per le donne sin da piccoli ed è significativo, in questa prospettiva, che le preghiere dei fedeli, recitate questa sera, siano state scritte dagli studenti della scuola primaria dell'Istituto comprensivo «Vicinanza-Pirro» e della scuola «Agazzi» di Sala Abbagnano. Saranno inoltre raccolti fondi a sostegno della campagna «Linea Rosa», promossa dal fondo «Welfare Culturale» della Fondazione e finalizzata al sostegno di iniziative per la realizzazione di progetti come borse lavoro

per l'inserimento socio lavorativo di donne vittime di violenza fisica, domestica, economica, sociale o psicologica e borse di studio per le stesse donne o per i loro figli, alcuni dei quali rimasti orfani, per il completamento del percorso di studi. Come ulteriore gesto di partecipazione alla Giornata internazionale, il campanile della cattedrale sarà simbolicamente illuminato di rosso per ricordare le tante vittime silenziose di una vera e propria guerra. Già lo scorso anno monsignor Bellandi celebrò in duomo nella stessa occasione e restano attualissime le sue parole: «La violenza contro le donne, purtroppo, non accenna a diminuire e quella di cui viene data notizia è solo la punta di un iceberg di questo fenomeno di disumanità e inciviltà. Chi ricorre alla violenza, in questo caso quasi sempre uomini e spesso familiari o persone legate affettivamente alle vittime, mostra di essere una persona debole, schiava dei propri istinti e incapace di tessere relazioni sane, improntate alla libertà e al rispetto». E poi l'appello a «chiunque operi nel campo dell'educazione, dell'informazione, della cultura e dello spettacolo» affinché si assuma «la grande responsabilità di veicolare messaggi, valori, concezioni di vita che esprimano l'inviolabile dignità di ogni essere umano, che ha il diritto inalienabile di esercitare scelte libere e non imposte da altri. Tantomeno attraverso la violenza, fisica e psicologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUE ARTICOLO IN FORMATO TESTUALE +

Una panchina rossa in Caserma iniziative al Teatro per le donne

CON SAVE THE WOMAN SENSIBILIZZAZIONE E PUNTO DI SUPPORTO IL COL. MELCHIORRE «CRESCIE IL NUMERO DI CHI DENUNCIA»

LA CAMPAGNA

Angela Trocini

Da ieri una panchina rossa, donata dall'associazione Crisalide nata a sostegno delle donne vittime di violenza, campeggia nel cortile del comando provinciale dell'Arma a Salerno. È stata inaugurata, insieme al comandante provinciale colonnello Filippo Melchiorre, da alcuni studenti delle scuole che hanno partecipato ad un incontro formativo che si è tenuto nella sala riunioni della caserma a Mercatello: «siamo qui a parlare di violenza agli studenti», ha affermato Roberta Bolettieri presidente dell'associazione che insieme al maggiore Antonio Corvino e don Roberto Faccenda ha parlato ai ragazzi, «perché la violenza non ha un'età né ruolo sociale, ma la violenza può far parte anche in contesti adolescenziali come, purtroppo, gli ultimi avvenimenti anche a livello nazionale dimostrano».

L'INVITO

E l'invito ai ragazzi, futura generazione, è di sostenere le donne, difendere i loro diritti e promuovere la libertà da ogni violenza (come recita la frase scritta sulla targa della panchina rossa) e nell'incontro di ieri sono stati affrontati vari temi: dalle dinamiche psicologiche e comportamentali fino a chiarire gli strumenti di intervento che sono attualmente a disposizione per le persone offese: «Nella nostra provincia i dati indicano un incremento delle denunce», ha affermato il colonnello Melchiorre, «dimostrando la crescita del numero di persone che decidono di denunciare. E personalmente penso che il trend in aumento delle denunce dobbiamo considerarlo non come un aspetto negativo, ma indice di una maggiore sensibilità verso il fenomeno e di conseguenza una specifica attenzione da parte di tutte le forze dell'ordine».

APPUNTAMENTI

Non a caso oggi, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si terrà una campagna di sensibilizzazione presso il Teatro Nuovo a Salerno: l'iniziativa «insieme contro ogni violenza» è promossa dalla Prefettura insieme al Comune, alla Provincia, alla Camera di Commercio, alla Questura, ai Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al Corpo della Polizia Penitenziaria, alla Capitaneria di Porto, al Comando dei Vigili del Fuoco, all'Ufficio scolastico provinciale, all'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di

Dio e Ruggi d'Aragona e all'Asl, con il coinvolgimento di centri antiviolenza attivi sul territorio, e che vedrà protagonisti le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori salernitane. Sarà anche presentato un calendario per diffondere il numero «1522 - anti violenza e stalking» e nel pomeriggio, sempre il teatro Nuovo, ospiterà spettacoli gratuiti sul tema, interpretati dalle compagnie teatrali di Salerno. Anche il Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno ha invitato le aziende salernitane ad aderire a Save the Woman: la campagna dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne, inserendo all'interno dei loro siti web un chatbot dedicato: con tale strumento si mette a disposizione dei visitatori del sito un canale di supporto che può favorire l'emersione di situazioni altrimenti invisibili e segnalarle al centro antiviolenza CIF (Centro Italiano Femminile) di Salerno. Da dicembre sarà, inoltre, attiva una sede Save the Woman in via SS. Martiri 48: un nuovo punto di supporto (aperto al pubblico il lunedì dalle 9 alle 13) messo a disposizione per promuovere iniziative, progetti e attività di sensibilizzazione. Sempre oggi, alle 12, sarà inaugurata una stanza di ascolto dedicata alle vittime di violenza di genere presso il Reparto territoriale di carabinieri a Nocera Inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto traino dei "big" contro l'astensionismo il Salernitano sul podio

La seconda provincia della Campania si ferma però al 44,60 per cento di votanti

GLI SCENARI

Domenico Barbati

La provincia di Salerno non fa eccezione rispetto ai dati sull'astensionismo. La seconda provincia della Campania va sotto il 50% e si ferma al 44,60% dei cittadini aventi diritto al voto che si sono recati alle urne. Nel territorio regionale, però, ai salernitani spetta la piazza d'onore: risulta infatti essere la seconda provincia dove più cittadini si sono recati alle urne dopo Caserta che invece ottiene il primato in questa competizione con il 46,99%. Dietro Salerno, la provincia di Napoli con il 43,73%. Analizzando con attenzione i dati dell'affluenza, anche quest'anno, come 5 anni fa, salta agli occhi l'effetto «trascinamento» che hanno avuto i candidati locali sulla presenza alle urne degli elettori. Segno evidente che in alcuni territori, candidare politici radicati tra la gente produce l'effetto sperato non solo in termini di preferenze per i singoli partiti, ma più in generale come risposta positiva degli elettori alla partecipazione elettorale.

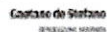
IL BILANCIO

Un tema che va tenuto presente per combattere l'astensionismo. Dove c'erano candidati radicati sul territorio si è superato agevolmente il limite del 50%. Altrove invece la disaffezione al voto è stata evidente. Nel Salernitano il comune dove i cittadini hanno votato di più è stato Sant'Egidio del Monte Albino dove addirittura si è andati oltre il 60%. Il candidato locale, capolista di FdI ed ex sindaco per circa 10 anni, è riuscito a portare alle urne il 61,18% degli elettori facendo registrare comunque un calo di circa 9 punti percentuali rispetto a cinque anni fa quando nello stesso comune si registrò il 70,60%. L'effetto «candidato locale» comunque, quasi dappertutto, ha fatto registrare percentuali superiori al 50% tranne, e il caso è strano e dovrà essere certamente analizzato dai partiti, nelle grandi città dove i candidati locali non hanno provocato lo stesso effetto che nei comuni più piccoli. A Sassano, per esempio, paese di Tommaso Pellegrino si è raggiunti il 52%, ma 5 anni fa si superò il 61%. A Nocera Superiore dove c'erano 4 candidati locali si è sfiorato il 53% ma le elezioni scorse si superò il 61%. Anche a Nocera Inferiore dove era candidata una prestigiosa esponente di giunta si è raggiunto il 50,76% rispetto al 56% dell'ultima volta. Stessa cosa a Bellizzi dove si raggiunge il 53,97% rispetto al 60%. Comunque dove ci sono stati candidati locali identitari la percentuale ha quasi sempre superato il 50% come anche a Contursi (57%).

MAGLIA NERA

Casi eclatanti e diametralmente opposti, invece, nelle città medio grandi a cominciare da Cava, Angri, Scafati, Pagani dove si registra il record negativo con un -27% rispetto a 5 anni fa e a fronte di numerosi candidati, per finire a Salerno capoluogo dove erano candidati oltre 10 politici e tutti di prestigio, ma che non riescono a far andare oltre il 49,71 la percentuale di affluenza perdendo il 10% rispetto al 2020 e dove, probabilmente, si fa sentire più che altrove, l'effetto della mancata candidatura del Governatore uscente Vincenzo De Luca. Record negativo con una debacle del 22% anche a San Marzano sul Sarno dove nonostante la candidatura dell'ex sindaca, si scende dal 78% al 46%. A Cava, con tre candidati di spessore nelle varie liste compreso il vice sindaco (fino a qualche mese fa), la percentuale arriva al 48,70 rispetto ad un sostanzioso 71,37 di 5 anni fa: ben il 23% in meno. Stessa cosa anche a Scafati che vedeva in corsa 4 candidati e ben due capolista la percentuale di affluenza fa registrare un -9% fermandosi al 45,64%. A Castelnuovo di Conza, 380 abitanti circa, la palma del minor numero di votanti in assoluto: soltanto il 6,26% ma anche 5 anni fa non si andò oltre il 10%. Il secondo comune con minor affluenza è stato invece Santomenna con il 14,23 e a seguire Morigerati con appena il 17%. Il calo degli elettori nei comuni dove c'erano candidature di prestigio o di consiglieri regionali uscenti, in tutti i casi è stato trasversale ed ha riguardato sia la coalizione di centrosinistra che quella di centrodestra. Un momento di riflessione che dovrebbe ora riguardare tutte le forze politiche anche perché la possibilità del voto disgiunto avrebbe dovuto, almeno in teoria, mitigare l'effetto astensionismo. Così non è stato e i politici salernitani dovrebbero interrogarsi sul perché e quali terapie d'urto attivare per evitare che venga messa a repentaglio il valore stesso della partecipazione e quindi della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELEZIONI REGIONALI

Matera, Cascone e Volpe: c'è la conferma

I "super votati" nel Salernitano pronti a blindare il posto in Consiglio. E i 5 Stelle rischiano di restare a mani vuote

SALERNO

Sette seggi al centrodestra, tre al centrosinistra. Dovrebbe essere questa la "spartizione" dei seggi nella circoscrizione di Salerno e provincia nel nuovo Consiglio regionale. In base alla ripartizione fatta nella popolazione censita, infatti, alla circoscrizione di Napoli spetta il maggior numero di rappresentanti, ovvero 27 seggi su un totale di 50. Salerno e provincia: nove seggi. Caserta otto, Avellino quattro e Benevento due. E in base ai risultati delle urne nel Salernitano, anche se non definitiva, la suddivisione dei seggi premi appeso il campo largo, che valse al 57%, mentre la coalizione di governo è attestata al 20%. Il primo partito del salernitano è il Pd, con quasi il 20%, seguito da Fratelli d'Italia (14,4%), Forza Italia (9,44%), A Tre La (8,34%). Non superati la soglia del 2,5% le liste collegate agli altri candidati: presidente Carmine Piccinne, Giovanni Guzzo e Nello Fiore. A Tre La vede primogenito, con un notevole distacco rispetto al secondo, Luca Cascone che, dunque, sarà riconfermato a Palazzo Santa Lucia. Per la lista Pico presidente è un testa a testa tra due ex sindaci: Giovanni Maria Confalone e Vincenzo Speranza. In Ascoli Campa-



Il Consiglio regionale della Campania

nia primogenito con un ampio margine rispetto al secondo Andrea Volpe, alla stessa stregua di Tommaso Pellegrino, certamente primo in Casa riformista. Dell'assegnazione dei seggi risulterebbero dunque esclusi il Movimento 5 Stelle, nella cui lista il leader delle preferenze è Michele Cammarano, Alfonso Verdi e Sinistra, che vede in testa Franco Tavecchia, Mariella Neri di Genito Neri con Mario Imbriani.

I seggi del centrodestra, alla coalizione di governo, che

essa sconfitta dalla tornata elettorale andrebbero, in base ai consensi, tre seggi, precisamente uno ciascuno a Fratelli d'Italia e Forza Italia, mentre per il terzo la partita è ancora aperta e lo storico giocando la Lega e la lista Civelli presiden-

ziale. Scendendo nei particolari nella campagna della premier Giorgia Meloni la "voce" a suon di voti per ottenere lo status di consigliere regionale è tra Giuseppe Fabbianese, Nando Carpentieri e Anna

Isa Della Monica. Il distacco è minimo, mentre molto più duranti sono Ernesto Sica e Salvatore Gaetano. Anche in Forza Italia s'assiste ad uno scontro per l'assegnazione del seggio in Consiglio regionale. In questo caso a chiudere sono Roberto Colano, Lello Caccione e Rosalia Alberti. Il terzo seggio che dovrebbe essere ad appoggio del centrodestra salernitano ruota sul filo delle preferenze e vede l'uno contro l'altro la Lega e la lista Civelli presidente. In questo caso, molto probabilmente, si dovrà



Corrado Matone



Luca Cascone



Andrea Volpe



Roberto Colano

attendere fin quasi all'ultima sessione straordinaria per avere la certezza. Nel partito di Matteo Salvini la competizione è tra Mimi Minella e Aurelio Tommasone. Nella campagna elettorale elettorale a Civelli il presidente seggio è in bilico tra Sebastiano Occhetta e Giuseppe De Martino Rosano senza nessun seggio. Insieme, Noi Moderati, Democrazia cristiana, Unione di centro, Pensionati consuntori

(g.d.a.)

L'ESPRESSO

L'affluenza crolla, non si va più a votare

© 2004 Blackwell Publishing Ltd



nente della Chiesa salesiana comunque si sente parte: «Occorre un ricomposto impegno da parte di tutti affinché riscoprano il senso e il valore di una comune responsabilità verso il bene della società, di

I predecessori di Rohdich alla guida della Curia di via Umberto il Quindicesimo - almeno nell'ultimo cinquantennio - mai avevano pronunciato in via ufficiale tali giudizi a poche ore dalla chiusura delle urne. Questo indica chiaramente anche una mutazione dei tempi favorita dalla cultura dell'attuale massimo rappresentante della Chiesa in leitmotiv volti al confronto con il mondo esterno da parte dell'istituzione ecclesiastica di cui è responsabile. (alf/b)

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

Area industriale, ecco il nuovo piano regolatore Asi

Battipaglia

Marco Di Bello

Svolta per l'area industriale: mentre il piano urbanistico della città resta fermo, l'agglomerato produttivo ingrana la quarta con l'adozione del nuovo Piano regolatore trasmesso dal Consorzio Asi al Comune. La comunicazione ufficiale, giunta nei giorni scorsi, segue la deliberazione del 30 ottobre con cui il Consiglio generale del Consorzio ha approvato il documento e avviato la procedura di Vas, in attesa della pubblicazione sul Burc e dell'esposizione agli albi dell'Ente e del Comune. Il Piano ridisegna l'intero assetto delle aree produttive, aggiornando perimetri, funzioni e regole dopo anni di trasformazioni economiche e normative. L'ampia documentazione descrive un sistema industriale che necessita di nuove connessioni, spazi rigenerati e un impianto più flessibile, capace di integrare le richieste delle imprese con gli obiettivi ambientali. Il quadro normativo recepito nelle relazioni, nelle Nta e negli studi specialistici delinea un percorso organico che intreccia pianificazione e sostenibilità. Il principio cardine resta la rigenerazione: nessun nuovo consumo di suolo, recupero delle aree dismesse e prestazioni energetiche elevate. Le norme adottano il modello delle Area produttiva ecologicamente attrezzata, indicando standard per ridurre emissioni, migliorare l'efficienza idrica, favorire l'uso di materiali ecosostenibili e spingere la produzione da fonti rinnovabili. Nella parte programmatica emergono gli ambiti di trasformazione che prevedono interventi su aree degradate, infrastrutture, collegamenti interni, servizi consortili e interventi di riassetto pensati per migliorare la fruibilità complessiva dell'area e rafforzare le connessioni con il tessuto urbano, con l'obiettivo di riqualificare anche le porzioni più datate dell'agglomerato. Le schede operative includono programmi integrati rivolti alla logistica, alla sostituzione edilizia e alla modernizzazione del tessuto produttivo, puntando a ricucire le relazioni tra area industriale e città. Il Piano, costruito attraverso un percorso di co-pianificazione con il Comune, risponde alle necessità espresse negli ultimi anni e aggiorna un quadro rimasto stabile troppo a lungo. Nel frattempo, la procedura di partecipazione apre alla possibilità di contribuire alla fase decisionale con osservazioni e proposte. Da quando l'avviso sarà pubblicato sul Burc, cittadini, imprese e associazioni avranno 30 giorni per presentare note, richieste di integrazione e contributi tecnici utili a perfezionare le diverse previsioni del Piano. La documentazione resterà consultabile presso l'Ufficio tecnico del Consorzio e online, mentre l'Amministrazione si prepara a valutarne gli effetti sugli strumenti urbanistici locali. Una fase destinata a incidere sul futuro dell'area produttiva, chiamata ora a coniugare competitività, sostenibilità e qualità urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURORE

L'Amalfitana resta off-limits Lavori frenati dal maltempo



Il masso caduto nella giornata di venerdì sulla Statale Amalfitana

FURORE

Resta ancora chiusa la Statale Amalfitana, all'altezza del Fiordo di Furio, dove venerdì scorso un grosso masso si è staccato dalla parete rocciosa precipitando sulla carreggiata. Il distacco della roccia ha reso necessaria la chiusura immediata del tratto, interrompendo il traffico tra Amalfi e Positano e isolando temporaneamente alcune zone della Divina.

Il maltempo che ha interessato la zona nei giorni successivi ha reso impossibile avviare tempestivamente le operazioni di ispezione e i previsti interventi di messa in sicurezza. Solo nella mattinata di ieri, grazie a una breve finestra di bel tempo, i rocciatori della ditta incaricata da Anas sono riusciti a salire fino al punto di distacco del masso, individuato circa 200 metri sopra il livello stradale. All'ispezione ha partecipato anche personale tecnico della Protezione civile regionale, che ha potuto constatare la complessità della situazione e l'impervietà del costone roccioso interessato.

Ora si attendono le perizie tecniche che determineranno le modalità degli interventi di bonifica. Il Comune di Furio emetterà un'ordinanza indirizzata ai privati proprietari del costone, per dare il via agli

interventi di somma urgenza. In caso di mancato riscontro, l'ente potrà procedere "in danno", affidando l'esecuzione dei lavori con il supporto della Regione Campania e del Genio civile.

Le prospettive, tuttavia, non sono semplici. L'area è particolarmente impervia e i lavori di messa in sicurezza potranno essere eseguiti solo in condizioni meteorologiche pienamente favorevoli. Ciò significa che la riapertura della statale potrebbe richiedere ancora diversi giorni, con il rischio concreto che la Costiera Amalfitana resti divisa in due per un periodo più lungo del previsto, con possibili disagi per residenti, turisti e attività commerciali.

L'episodio riporta l'attenzione sulla fragilità della viabilità Divina, spesso soggetta a fenomeni franosi e interruzioni a causa di condizioni meteo avverse. La sicurezza della strada rimane la priorità assoluta, ma la complessità degli interventi e la necessità di condizioni favorevoli meteo ne evidenzia quanto possa essere delicata la gestione di questi tratti, frequentati ogni anno da migliaia di visitatori. La riapertura della Statale, dunque, dipenderà dal meteo e dall'avanzamento dei lavori.

Antonio Di Giovanni

Foto: G. Di Giovanni

Il fatto - Un accordo storico sblocca 20 milioni di investimenti e salva 33 posti di lavoro. Nuove prospettive in arrivo?

Fonderie verso delocalizzazione, acquisito l'ex stabilimento AncelorMittal



Fonderie Pisano

Si è conclusa con successo una delle operazioni di reindustrializzazione più significative degli ultimi anni nelle aree interne della provincia di Avellino: lo stabilimento ex ArcelorMittal di Luogosano è stato formalmente acquisito dal Gruppo Fonderie Pisano di Salerno. L'intesa, che per lungo tempo è apparsa tutt'altro che scontata, rappresenta un passaggio decisivo per il futuro industriale dell'Irpinia, garantendo continuità occupazionale e investimenti, ma proietta la sua ombra anche sulla futura organizzazione operativa della stessa Fonderie Pisano, in particolare sul sito di Fratte. L'acquisizione è il risultato di un complesso e meticoloso lavoro di mediazione che ha richiesto la convergenza di volontà e la responsabilità di tutte le parti in causa. Ruolo cruciale è stato svolto dal vicepresidente di Confindustria Salerno, il commercialista Dino Giordano, e dal suo team di Giordano Associati. La loro opera di facilitazione è stata fondamentale per superare le difficoltà e mantenere aperto un dialogo costante e costruttivo tra tutti gli interlocutori. Il piano industriale presentato dal Gruppo Pisano è ambizioso e concreto. Prevede un impegno finanziario di circa 20 milioni di euro in due anni, destinati alla riconversione e al potenziamento del sito di Luogosano. L'impatto sociale ed economico è immediato e tangibile: l'accordo assicura la salvaguardia di tutti i 33 posti di lavoro attualmente presenti nello sta-

bilimento. Questa operazione non è soltanto una cessione aziendale, ma un autentico atto di reindustrializzazione. L'oggetto sociale del Gruppo Pisano a Luogosano si concentrerà sulla produzione di componenti in ghisa e sullo sviluppo di attività di meccanica pesante. Questa nuova vocazione produttiva non solo rilancia il sito, ma lo integra strategicamente nel tessuto produttivo campano, aprendo una nuova fase per l'intera economia locale dell'Irpinia. Il percorso per giungere all'accordo finale è stato irto di ostacoli, come spesso accade nelle vertenze industriali che coinvolgono grandi player e il destino di intere comunità lavorative. Tuttavia, è stata decisiva la convergenza raggiunta da tutti gli attori coinvolti. I sindacati, lungi dall'assumere posizioni di mera contrapposizione, sono stati protagonisti di un confronto costruttivo, orientato alla ricerca di una soluzione che garantisse la continuità lavorativa. Allo stesso tempo, ArcelorMittal, pur nella sua veste di cedente, ha mostrato disponibilità e responsabilità nella gestione della transizione, assicurando un passaggio di consegne ordinato e finalizzato al bene dei lavoratori e del territorio. Anche l'advisor Vertus ha svolto un ruolo di coordinamento importante per allineare le diverse esigenze tecniche e finanziarie. L'equilibrio raggiunto, come sottolineato dagli addetti ai lavori, è stato reso possibile proprio dal lavoro instancabile di mediazione svolto dal

team di Dino Giordano, che ha saputo tessere una tela negoziale solida. Il risultato è un accordo che non solo restituisce ai lavoratori una concreta prospettiva occupazionale, ma offre anche all'Irpinia un segnale inequivocabile di rilancio e di fiducia nelle sue capacità produttive. È la dimostrazione lampante che quando impresa, sindacati, istituzioni e consulenti di alto

Rilancio industriale in Irpinia riguarda molto da vicino anche la situazione delle Pisano

profilo convergono su una visione di sviluppo comune e condivisa, le soluzioni diventano possibili e la crisi si trasforma in opportunità. L'acquisizione dello stabilimento irpino assume un'importanza che va oltre i confini della provincia di Avellino, proiettandosi direttamente sul futuro operativo e logistico della casa madre, le Fonderie Pisano di Fratte, nel Salernitano. La questione dello stabilimento di Fratte è da tempo al centro del dibattito territoriale a causa della sua collocazione e dell'impatto ambientale. Se in futuro il Gruppo Pisano dovesse procedere alla chiusura o alla delocalizzazione parziale del sito di Fratte - una possibilità che è stata più volte ventilata in relazione alle pressioni ambientali e urbanistiche - lo stabilimento di Luogosano potrebbe rappresentare una possibilità strategica di trasferimento o di riorganizzazione delle attività produttive. La somiglianza del core business e la capacità di investimento nel sito

irpino fanno di Luogosano un'opzione concreta per assicurare la continuità del Gruppo Pisano nel suo complesso, garantendo al contempo che il know-how e le competenze rimangano ancorate al territorio campano. In questo senso, l'operazione in Irpinia è un passo lungimirante, che non solo risolve una vertenza passata, ma pianifica anche la resilienza e l'espansione futura di un importante polo industriale del Sud Italia. L'accordo sull'ex ArcelorMittal di Luogosano si configura dunque come un successo su più fronti: un'operazione di salvataggio occupazionale, un investimento di reindustrializzazione per l'Irpinia e, potenzialmente, una pedina fondamentale nella strategia di lungo termine del Gruppo Fonderie Pisano. La speranza è che questo modello virtuoso di dialogo e sinergia possa essere replicato in altre aree della regione che lottano contro la deindustrializzazione.

L'iniziativa del gruppo - 30 stazioni ferroviarie italiane si tingono di rosso

Ferrovie dello Stato contro la violenza sulle donne

Riconoscere la violenza è il primo passo per fermarla. Il Gruppo FS, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, conferma il proprio impegno nel contrastare ogni forma di abuso, discriminazione e sopraffazione di genere e diffondere una cultura del rispetto come valore imprescindibile e identitario. Le facciate di trenta stazioni ferroviarie da Nord a Sud Italia, tra cui in Campania la stazione di Napoli Afragola AV, e la sede centrale del Gruppo FS si tingono di rosso per condannare violenze, abusi e femminicidi, mentre la sede centrale del Gruppo ospiterà scarpette rosse posizionate dalle donne e dagli uomini di FS uniti nella comune lotta alla violenza di genere. Due panchine rosse verranno, inoltre, inaugurate domani presso l'impianto di Milano Smistamento da FS Logistix e a Firenze Santa Maria Novella da Rete Ferroviaria Italiana. Quest'anno il Gruppo FS, in collaborazione con Fondazione Libellula, ha creato una guida pratica e abilitante con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sulle diverse forme che la violenza può assumere, da quelle più evidenti a quelle più silenziose e quotidiane; violenza psicologica, economica, fisica e sessuale, stalking e cyberviolenza. Una grafica immediata offre strumenti concreti a chi desidera agire, per sé o per qualcun'altra, in modo informato, rispet-

to e incisivo. Quattro sono i segnali che possono aiutare a comprendere se una persona vive in un contesto relazionale potenzialmente pericoloso o controllante: la svalorizzazione e le umiliazioni sono i primi indicatori di una possibile violenza esplicita in offese, critiche, colpevolizzazioni o commenti denigratori che minano l'autostima e fanno sentire la persona inadeguata; l'isolamento sociale, con il progressivo allontanamento da familiari, amici e reti di sostegno; il controllo sulla vita quotidiana e sulla ordinaria gestione dei soldi, dell'abbigliamento o del lavoro, con una sorveglianza costante dei dispositivi elettronici; e, infine, minacce e segni fisici di maltrattamenti. Se si sospetta che una donna stia subendo una violenza e si riconoscono alcuni di questi segnali è possibile intervenire chiamando i numeri di emergenza riportati nella grafica che ospita anche il Segnale d'Aiuto, un gesto silenzioso per chiedere aiuto in caso di violenza domestica, anche quando le parole non sono una strada percorribile. Il Gruppo si è dotato, dal 2017, del proprio Codice di Condotta relativo alle molestie sessuali nei luoghi di lavoro e dal 2020 ha istituito uno sportello di ascolto a supporto di tutti i lavoratori e lavoratrici attivo per la prevenzione delle molestie.

I risultati Il campo largo vince in Campania e Puglia la destra mantiene il Veneto

di CONCETTO VECCHIO
ROMA

Il centrosinistra vince due a uno. Si riprende la Campania e la Puglia. Il Veneto resta alla Lega. Roberto Fico (M5S), Antonio Decaro (Pd) e Alberto Stefani (Lega) sono i nuovi governatori. Tutto come previsto? Fino a un certo punto. La tornata nelle tre regioni offre un quadro nuovo. Perché a Fratelli d'Italia non riesce il sorpasso sulla Lega in Veneto, anzi il partito di Giorgia Meloni è sorprendentemente doppiato per l'effetto Zaia (finisce 36% a 18), e anche in Campania il candidato del centrodestra Edmondo Cirielli finisce per essere distaccato di ben venticinque punti da Fico: sulla carta questa era la partita più aperta. Insomma, per i meloniani è andata così così. E il campo largo può guardare con rinnovata fiducia alle politiche del 2027.

Il campionato d'autunno - tra settembre e ottobre si era votato anche nelle Marche (vittoria di Francesco Acquaroli), in Toscana (Eugenio Giani) e in Calabria (Roberto Occhiuto) - finisce però 3-3. O «quattro a tre con la Val d'Aosta, che fa partita a sé», ha commentato il leader di Forza Italia, Antonio Tajani. In estate nel centrosinistra puntavano a una vittoria per 4 a 2, poi le Marche sono rimaste a destra. «Ora Giorgia Meloni proverà a cambiare la legge elettorale perché ha capito che il centrosinistra unito può vincere le politiche e contenderle la premiership», ha commentato il leader di Italia viva, Matteo Renzi. «Serve una nuova legge elettorale per assicurare stabilità», ha confermato infatti Giovanni Donzelli, il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia. «Con quella attuale il centrodestra farebbe fatica al Sud, e quindi rischierebbe di non avere più la maggioranza al Senato», offre una spiegazione dell'urgenza il direttore di Youtrend, Lorenzo Pregliasco.

Resta un problema enorme: la disaffezione. Nelle sei regioni - Marche, Calabria, Toscana, Puglia, Toscana e Campania - l'affluenza al voto è stata del 43,6% rispetto al 57,6% delle precedenti regionali con un calo del 14%. La gente va sempre meno a votare. Si rischia sempre più quella che il presidente Sergio Mattarella definisce «una democrazia a bassa intensità».

«Alberto Stefani sarà il nuovo presidente della Regione Veneto. Una vittoria frutto del lavoro, della credibilità e della serietà della nostra coalizione», si è limitata a commentare la premier Giorgia Meloni sui social. Stefani, a 33 anni, è il più giovane governatore di sempre. Ha preso il 64,4 per cento, battendo nettamente Giovanni Manioldo, fermo al 29 per cento. Ma quel che più colpisce è l'affermazione della Lega nel derby con Fratelli d'Italia, che veniva da un gran risultato alle Europee e che a lungo aveva rivendicato la candidatura di un proprio esponente. Merito di Luca Zaia, una macchina da preferenze. «Dopo 15 anni i cittadini mi vogliono ancora bene», ha dichiarato in serata. Era capolista

Le regionali d'autunno finiscono tre a tre: nell'election day trionfano Fico e Decaro, Stefani per il dopo Zaia. Il Pd traina la coalizione, il M5S regge al Sud Battuta d'arresto per FdI

ovunque. Il Pd è al 16 per cento, appena due punti sotto i meloniani. Va segnalata sorpresa del medico No vax Riccardo Szumsky, che si è presentato con una propria lista fuori da poli e ha preso più di 90mila voti, il 5,1 per cento.

In Puglia Antonio Decaro ha stravinuto, col 64,2 per cento, battendo l'imprenditore Luigi Lobbuono, già presidente della Fiera, fermo al 34,9 per cento. L'ex sindaco di Bari, mister preferenze (ne aveva prese 500mila alle Europee) si conferma una risorsa del Pd. I democratici sono al 26 per cento, a cui bisogna aggiungere il 12 per cento della lista Decaro. Fratelli d'Italia è al 18,6 per cento, Forza Italia al 9, la Lega all'8. «Grazie a Elly che ha insistito per convincermi a candidarmi. Voglio collaborare col governo», ha commentato il neogovernatore che a lungo era stato indeciso se correre o meno.

In Campania il Pd è primo partito. Fratelli d'Italia supera di poco Forza Italia. Giuseppe Conte esulta per la vittoria di Fico («non saltellano più»), dopo la Sardegna i conti non governano una seconda grande regione. Il M5S ottiene il 9 per cento, cui va sommato il 5 della lista Fico, ma nel resto d'Italia il Movimento non è decisivo. In Puglia è fermo al 7 per cento, in Veneto ha appena il 2. Dati che potranno pesare negli equilibri del campo largo.

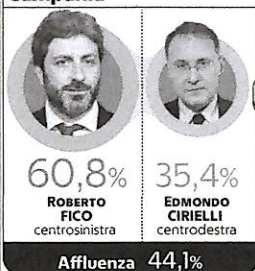
Nel complesso la geografia del voto ora vede dodici Regioni a guida centrodestra, sei governate dal centrosinistra e una autonomista.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGIONALI D'AUTUNNO

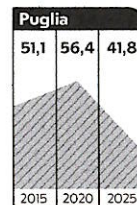
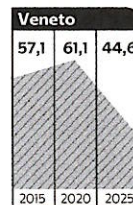
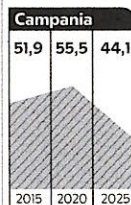
● Centrosinistra ● Centrodestra

Campania



Storico affluenza Regionali

Dati in percentuale



Marche (28-29 settembre)



Calabria (5-6 ottobre)



Affluenza ferma al 43,6%, l'astensione resta il primo partito

di GABRIELLA CERAMI
ROMA

Crolla l'affluenza. I dati di ieri confermano una partecipazione al voto sempre più bassa: quello dell'astensione è il primo partito. In Campania, Puglia e Veneto nel complesso l'affluenza al voto è stata del 43,6% rispetto al 57,6% delle precedenti regionali con un calo del 14%.

Nel dettaglio, in Campania ha votato il 44,09% degli aventi diritto, in calo di oltre 11 punti. In Puglia il 41,83%: cinque anni fa aveva

Secondo il calcolo del dem Fornaro persi in questa tornata oltre 2 milioni di elettori. Tra i veneti il crollo più significativo: 16 punti in meno del 2020

votato il 56,43%. E in Veneto la partecipazione si ferma al 44,65% facendo registrare un meno 16,51%. Ma in tutte e tre le regioni, nel 2020, l'affluenza era trainata dal referendum sul taglio dei parlamentari.

In valori assoluti, in Veneto, il decremento è stato pari a circa 607.000 elettori, in Campania a 572.000, in Puglia a 533.000.

«I dati confermano un trend negativo in corso da tempo, che deve interrogare la classe politica tutta, perché percentuali così basse di affluenza rendono fragili le nostre istituzioni democratiche», sottolinea Federico Fornaro del

Pd, studioso di sistemi elettorali. Secondo i suoi calcoli, si sono persi quasi 2,3 milioni di votanti nelle regionali di questo autunno.

Anche questa volta l'allarme è unanime. «Astensione drammatica, nessuno convince chi sta a casa. Compiti per tutti», scrive il senatore Pd Filippo Sensi. «Sempre più cittadini scappano dalle urne. Poniamoci un problema», dice il leader di Azione Carlo Calenda. E il ministro di FdI Tommaso Foti osserva che «quando vota il 40-42%, la politica dovrebbe avere il coraggio di chiedersi perché la gente non va a votare».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, Fico presidente “Dal voto in Campania forte no all'autonomia”

Il candidato del campo largo vince con il 60%: “Battuto il governo Meloni”. Crolla l'affluenza: è al 44%, undici punti in meno del 2020

di DARIO DEL PORTO

Il voto per le Regionali in Campania fa saltare la destra e lancia l'alleanza del campo largo. «Oggi questa maggioranza ha battuto il governo Meloni. Abbiamo dimostrato che quando lavoriamo sui temi come beni comuni, trasporti e sanità pubblica, imprese, reddito, lavoro, diritto alla casa, siamo un fronte progressista che lavora e vince le elezioni. Adesso dobbiamo lavorare bene qui per vincere anche nel 2027», dice Roberto Fico. L'ex presidente pentastellato della Camera candidato del centrosinistra viene eletto nuovo governatore con oltre 60 per cento delle preferenze e venticinque punti di distacco dallo sfidante di centrodestra, il vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli.

Altro che la remutata di cui parlavano a destra, dunque. Né il balletto anti comunisti che al Palapartenope chiuse il comizio della premier Giorgia Meloni insieme ai big della coalizione, compresi i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, né la presenza massiccia di ministri e sottosegretari schierati quotidianamente sul territorio, né tantomeno i veleni e gli attacchi personali contro Fico, preso di mira per la sua barca addirittura con interrogazioni parlamentari, hanno aiutato Cirielli a colmare lo svantaggio. «Il centrodestra ha investito tutto in questa Regione - ricorda Fico - hanno schierato un loro uomo, il vice ministro degli Esteri, esponente storico ed organico a Fratelli d'Italia, e mandato qui tutti i ministri, promettendo qualsiasi cosa con la forza dei ministri. Hanno anche inquinato un po' i pozzi con gli insulti. Hanno lavorato per farci perdere o per perdere poco, invece oggi abbiamo vinto con uno scarto importante e soprattutto con l'unione della nostra coalizione, basata su principi e programmi condivisi».

L'immagine della leader dem Elly Schlein e del presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte riuniti insieme agli altri vertici della coalizione nel comitato elettorale di Fico in via Ponte dei Granili apre dunque la nuova fase politica disegnata dall'accordo al quale ha lavorato in prima persona il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e che si è saldato con l'elezione di Piero De Luca, figlio del governatore uscente, alla segreteria regionale del Pd. Con De Luca senior, Fico si è sentito già ieri via messaggio. «C'è stata grande costruttività, si è parlato di temi, di programmi. Sono contento del rapporto che abbiamo. L'ho ringraziato e lo

“Con Vincenzo De Luca
ci siamo sentiti
e lo ho ringraziato
per il lavoro svolto”

ringrazio ancora per il lavoro svolto», afferma il nuovo inquilino di Palazzo Santa Lucia.

Da Napoli e dalla Campania, adesso, parte la prima battaglia contro il governo: «Non vogliamo l'autonomia differenziata. Noi crediamo che l'Italia sia una, come dice la nostra Costituzione, indivisibile. Ed è questo che costruiamo da qui. Ne sono convinto e so che tante persone del Nord la pensano esattamente in questo modo», ribadisce Fico.

Ma chi ora dovrà guidare la Regione deve prendere atto del

crollo verticale dell'affluenza: ha votato circa il 44 per cento dei campani, undici punti in meno rispetto al 2010 e soprattutto ben al di sotto della metà degli aventi diritto. Ancora peggio sono andate le cose nella città di Napoli, dove alle urne si è recato solo il 39,5 per cento, rispetto al 46 di cinque anni or sono. «Non siamo contenti di questi numeri, non lo denunciamo solo quando avviene in altre regioni. Dobbiamo fare in modo che alle prossime elezioni ci sia meno astensionismo. Questo è un altro obiettivo politico importante».

Per il nuovo governatore si avvicina il momento delle scelte. Sulla composizione della giunta, spiega, si partirà dall'analisi dei risultati elettorali. I dati ancora provvisori collocano il Pd intorno al 19 per cento e i 5 Stelle al 9. «Credo che le forze politiche debbano avere un protagonismo importante, le persone devono essere di qualità, di competenza, che condividano in pieno il programma che ci siamo dati. La guida politica sarà mia», ragiona Fico. Il cellulare del neo governatore è tempestato di messaggi. Arrivano dall'Italia e anche dall'estero. «Sono stato presidente della Camera, ho avuto molti rapporti anche internazionali. Emozionato? Sicuramente». Adesso si apre una nuova pagina: «Il focus sarà il territorio, ci aspetta un grande lavoro».

PERCENTUALI E VOTI DEI CANDIDATI PRESIDENTI (4.155 sezioni di 5.825)

Roberto Fico

Centrosinistra
ELETTO



887.345 voti

Edmondo Cirielli

Centrodestra



517.080 voti

Cirielli: “Dato drogato dal ruolo dei Comuni” A Napoli sotto del 45%

di ANTONIO DI COSTANZO

La delusione è palpabile. Non tanto per la sconfitta che era in preventivo, ma per la distanza dal candidato del centrosinistra, circa 30 punti. Niente remutata. Edmondo Cirielli incassa la sconfitta ed è pronto a tornare a Roma a fare il viceministro degli Esteri. Alle 17,45 il candidato presidente del centrodestra ammette la sconfitta in una nota: «Non ci sono elementi certi per commentare risultati in maniera seria. Mi riservo di farlo più tardi, quando si saranno delineati i dati consolidati dei candida-

ti presidenti e dei partiti. L'unico dato sicuro però è che la coalizione uscente ha vinto le elezioni e che Roberto Fico sarà il nuovo presidente della Regione. Amando la mia terza non posso che augurare di cuore al futuro presidente Fico buon lavoro». Con lui al comitato elettorale alla Riviera di Chiaia ci sono fin dal

primo pomeriggio il senatore e commissario cittadino di FdI Sergio Rastrelli e la deputata Marta Schifone che gli sono stati costantemente vicini durante la campagna elettorale. Cirielli si presenta davanti alle telecamere dopo due ore dal comunicato. «Fico? Gli rinnovo gli auguri anche se non mi ha ancora chiamato. In questi casi è il vincitore che chiama lo sconfitto. Ma non avrà ancora avuto tempo».

L'amarezza è visibile per un risultato che non può soddisfare il viceministro degli Esteri per cui sono scesi in campo Giorgia Meloni in un comizio con tutti leader del centrodestra, per ben due volte la sorella Arianna, responsabile di FdI, quotidianamente almeno un ministro



● Edmondo Cirielli nel comitato elettorale alla Riviera di Chiaia

per spingere il generale dei carabinieri verso la remutata. L'ex presidente della provincia di Salerno, però, si aggrappa ai voti dei partiti che lo hanno sostenuto e ripete che la sua coalizione ha raddoppiato i voti. E, soprattutto, che il risultato va letto in chiave locale. Il suo futuro afferma: «Lo deciderà la premier

Effetto Zaia in Veneto, Campania e Puglia premiano il campo largo

Elezioni regionali. Larga vittoria del leghista Stefani, del pentastellato Fico e del dem Decaro. Affluenza sotto il 45% in tutte e tre le regioni

Andrea Gagliardi

ROMA

Vincono con ampio margine il centrodestra in Veneto con il leghista Alberto Stefani e il centrosinistra in Puglia e in Campania con il dem Antonio Decaro e il pentastellato Roberto Fico. E se i primi due successi con oltre il 60% (circa 35 punti di distacco in Veneto e 30 in Puglia) erano previsti, non lo era il trionfo dell'esponente M5s, con il centrodestra che in Campania fino all'ultimo dichiarava di sperare in una "remuntada" rispetto ai sondaggi. Invece Fico si è imposto con oltre 20 punti di vantaggio sul rivale Edmondo Cirielli (Fdi).

Inaspettata anche l'ampia vittoria del Carroccio nel derby con Fratelli nel voto di lista in Veneto. La Lega, trainata dal governatore uscente Luca Zaia (capolista in tutte le province) ottiene - a risultati non ancora definitivi - un boom con circa il 36% dei voti, quasi doppiando Fdi al 19%. Sono questi i principali risultati di una competizione elettorale che vede centrosinistra e centrodestra riconfermarsi nelle tre regioni al voto. Ma che è segnata da un forte astensionismo.

L'affluenza è stata del 44,6% in Veneto (in calo di 16,5 punti) del 44,1% in Campania (flessione di oltre 11 punti) e del 41,8% in Puglia (oltre 14 punti in meno). Un dato che si inserisce nel quadro di un trend che sembra inarrestabile, ma amplificato in questo caso dall'esito piuttosto scontato del voto che ha indotto molti a non recarsi alle urne. Oltre che dal fatto che in occasione delle scorse regionali del 2020 si votò anche per il referendum costituzionale sul taglio del numero di parlamentari, con annesso traino della partecipazione popolare.

Festeggia il centrosinistra. Da Roma arrivano a Napoli al comitato Fico, tutti i leader. Innanzitutto, Elly Schlein. La segretaria dem brinda alla vittoria della sua linea "testardamente unitaria" e a

quella di un Pd che gode ottima salute a livello di consensi: primo partito in Puglia e Campania, primo della coalizione in Veneto, dove Giovanni Manildo (Pd) incassa comunque circa il 30% in una regione data per persa e dove cinque anni fa il candidato di centrosinistra prese solo il 15,7%. «Il margine della vittoria di Fico e Decaro dimostra che uniti si stravincono» scandisce Schlein citando Pino Daniele («tanto l'aria s'adda cagnà»). Mentre Giuseppe Conte incalza: «Fico è presidente, non saltellano più». E aggiunge: «Per il M5S è una doppietta storica: due governatori di Regione in due anni (dopo la Sardegna, ndr), quando prima non ne avevamo avuto mai nessuno».

Nel centrodestra la Lega è euforica mentre dentro Fratelli d'Italia scatta il campanello d'allarme per il sorpasso subito in Veneto e il testa a testa in Campania con Forza Italia. «Danno per morti me e la Lega da almeno 10 anni. Diciamo che siamo in discreta salute» esulta Salvini che riconosce come il risultato del Carroccio sia «frutto anche del lavoro dei 15 anni di Luca Zaia». Un risultato che ribalta i rapporti di forza in Veneto dove i meloniani, dopo il 9,6% delle scorse regionali si erano imposti come primo partito sia alle politiche (32,6%) che alle europee (37,6%). Anche il leader azzurro Antonio Tajani si dice «molto soddisfatto per i risultati di Forza Italia, in modo particolare per quello in Campania» dove il partito si inerpica intorno all'11% tallonando Fratelli d'Italia.

Il Pd vola in Puglia, dove conquista circa il 26%, seguito dalla lista «Decaro presidente» che - superando il 12% dei consensi - rafforza l'autonomia del neo governatore. Il M5s, tra l'8 e il 9%, registra una performance poco sotto il risultato del 2020, dove però correva con una sua candidata. Avs, che puntava sul traino di Nichi Vendola, combatte invece per l'ingresso in consiglio regionale (la soglia è del 4%).

Anche in Campania i dem sono primi: con circa il 19%, staccano il M5s che, pure esprimendo il presidente non supera il 10% (la lista Fico è quotata oltre il 5%). Buona performance per la lista legata a Vincenzo De Luca, «A testa alta», intorno all'8%: il governatore uscente manterrà un suo peso in Consiglio regionale. Il risultato più basso dei pentastellati è in Veneto: meno del 3%, circa due punti percentuali sotto Avs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto



64,4%

ALBERTO
STEFANI
centrodestra

29%

GIOVANNI
MANILDO
centrosinistra

Affluenza 44,6%

(dati parziali)

Puglia



64,1%

ANTONIO
DECARO
centrosinistra

34,9%

LUIGI
LOBO
centrodestra

Affluenza 41,8%

Toscana (12-13 ottobre)



53,9%

EUGENIO
GIANI
CSX

40,9%

ALESSANDRO
TOMASI
cdx

Affluenza 47,7%

L'INTERVISTA

di GIOVANNA VITALE
NAPOLI

Uniti non si vince, si stravince». Tanto, prima o poi, «l'aria s'adda cagnà». Cita Pino Daniele, la segretaria del Pd appena sbarcata a Napoli, nel quartier generale di Roberto Fico, per festeggiare insieme agli alleati la doppietta del centrosinistra nel Sud Italia. Soddisfatta, nonostante la sconfitta, anche per il risultato in Veneto «dove la coalizione progressista ha raddoppiato i voti rispetto a cinque anni fa». Un segnale di speranza pure questo. Perché «il nostro è un lavoro di squadra», rivendica emozionata Elly Schlein prima di risalire in macchina e puntare dritto verso Bari. La premessa per un possibile ribaltone alle politiche, nel quale tutti – lei per prima – cominciano a credere davvero.

Non sarà troppo ottimista?
«Al contrario. Guardi cosa è successo. In Campania non ha vinto solo la nostra coalizione, ha perso Giorgio Meloni che oggi ha poco da saltellare. Ha candidato un esponente del governo e suo fedelissimo di FdI. Ha schierato tutti i ministri. Ha fatto una mossa vintage rispolverando il condono di Berlusconi del 2003, ma non ha funzionato. I cittadini hanno capito che li stavano prendendo in giro. È lei la vera sconfitta, tanto più in Puglia e pure in Veneto, dove sperava di superare la Lega e le è andata male».

Due vittorie tanto ampie se le aspettava?

«Sinceramente? È andata oltre le nostre migliori aspettative. Attendiamo la fine dello spoglio, ma già adesso che siamo oltre la metà in Puglia il distacco è di 30 punti, in Campania di 25 e in Veneto siamo cresciuti di 13 punti rispetto a cinque anni fa. Gli elettori hanno premiato lo sforzo unitario del centrosinistra e noi andremo dritti in questa direzione».

Non sarà la solita rondine che non fa primavera, è pronta a giurare che non vi sfascerete alla prima occasione utile?

«Io credo che da questa coalizione, la stessa messa in campo in tutte le regioni, non si

Schlein "L'alternativa c'è da questa coalizione non si torna più indietro"

“**Uniti si stravince è andata meglio delle aspettative. Il riscatto parte da qui, ora hanno terrore**

“**Meloni è la vera sconfitta i cittadini si sono sentiti presi in giro. Ha poco da saltellare**



LA CITAZIONE

“S'adda cagnà”

Elly Schlein, da Napoli, cita Pino Daniele. È una strofa di Guanno chiove: “Tanto l'aria s'adda cagnà” (“Tanto l'aria si deve cambiare”)



possa più tornare indietro. Penso che tutti siamo ormai consapevoli che stare insieme, attorno a un programma condiviso, sia condizione non sufficiente ma necessaria per battere la destra. Il messaggio restituito dalle urne è molto chiaro: l'alternativa c'è ed è competitiva. Il riscatto parte dal Sud e nel 2027 ci farà vincere contro il governo più antimeridionalista della storia, che vuole spaccare l'Italia con l'autonomia differenziata».

È sicura che vi basti il Sud?

«Se restiamo uniti possiamo giocarcela anche in quella parte del Paese dove i sovranisti sono in vantaggio e noi però, sebbene meno forti, cresciamo molto nel consenso, come è accaduto in Veneto. In questo senso la Campania insegna: è stato fatto un gran lavoro di squadra per mettere insieme le differenze, riuscendo a trovare – anche nelle differenze – la forza di un disegno comune rivolto alle cittadine e ai cittadini».

Un conto sono le regionali, un altro le politiche però.

«Ma è la strada giusta su cui insistere, sapendo che non partiamo da zero. In tante città e regioni già governiamo insieme e in Parlamento portiamo avanti battaglie condivise. Ricordo i 16 emendamenti alla manovra firmati da tutti i gruppi di opposizione su temi che interessano le persone: sanità pubblica, scuola, lavoro, politiche industriali, sicurezza. Possono diventare l'ossatura del nostro progetto per l'Italia».

Intanto Donzelli, vertice di FdI, ha detto che la legge elettorale va cambiata perché l'attuale non assicura stabilità. Lo farà con voi?

«Ma bravi: ora che hanno capito che perderanno le politiche vogliono cambiare le regole del gioco. Peccato che la destra non ci abbia ancora fatto alcuna proposta concreta. Se lo farà valuteremo».

È un'apertura?

«Non ho detto questo. Dico solo che Donzelli parte da due pessime premesse che a mio avviso non giustificano nessun intervento sulla legge elettorale. Primo, il terrore di

una probabile sconfitta: mi pare evidente che nel 2022, se avessimo avuto la coalizione che abbiamo costruito per le regionali, non sarebbe andata come è andata. Secondo, la riforma del premierato, che noi continueremo a contrastare duramente perché accentra ancor di più il potere nelle mani di chi governa, ridimensiona il ruolo del Parlamento e anche le prerogative del presidente della Repubblica. Tutte cose sbagliate, che non siamo disposti ad accettare».

Comunque vada, per il centrosinistra si apre un bel problema: chi farà il candidato premier? Come lo sceglierete?

«Nessun problema, troveremo senz'altro una modalità condivisa. È chiaro che se guardiamo alla legge attuale ci si può accordare sul segretario del partito che prende un voto in più. Dopodiché ci sono anche altre modalità verso le quali sono aperti. Ad esempio le primarie di coalizione. Ma lo decideremo insieme perché è così che si funziona in un'alleanza ampia e articolata come la nostra. Lo abbiamo già fatto e mi pare sia pure andata piuttosto bene».

Segretaria ora che le prove generali di campo largo le avete superate, non è tempo di riunire tutti gli alleati e siglare un patto di coalizione anche per le politiche?

«Guardi che questo lavoro lo stiamo già facendo. E i risultati ci stanno dando ragione. Da domani ci metteremo all'opera per consolidare il progetto per l'Italia che, ripeto, da anni portiamo avanti in Parlamento, nelle città e nelle regioni che governiamo, per dare ai cittadini quelle risposte che il governo Meloni non è in grado di offrire. Ma dobbiamo farlo nel Paese e con il Paese, non restando chiusi in una stanza. Bisogna coinvolgere gli astensionisti che non credono più che il loro voto possa cambiare le cose. Nel confronto con la società civile, i sindacati, il mondo accademico e produttivo, i sindacati. In questo modo non vinceremo le prossime elezioni, le stravinceremo».

F. RUPPO/AGF/REUTERS

NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897

Grappa Nonino Riserva
Il gusto dell'invecchiamento naturale
senza aggiunta di caramello

Scopri di più



#GrappaNonino
www.grappanonino.it



BEVI RESPONSABILI MENTE



La giornata
a Piazza Affari

Stellantis traina Milano
Bene Generali e Unipol

La Borsa di Milano chiude in calo, per effetto dello stacco delle cedole: l'indice Ftse Mib cede lo 0,85%. Bene Stellantis +3,40%, Campari +1,66% e Saipem +2,92%. Positivi gli assicurativi: Generali +0,18%, Unipol +1,80%.

Deboli Leonardo e A2a
Giù Lottomatica e Tenaris

Maglia nera di seduta per Leonardo, in calo del 2,32%. Deboli anche A2a, meno 1,48%, e Lottomatica, meno 1,26%. In flessione Tenaris (-0,89%), così come Poste Italiane (-0,83%) e Mediobanca (-0,80%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Le condizioni degli Stati Uniti dopo che Bruxelles ha chiesto di ridurre le tariffe su acciaio e pasta

Dazi, la controffensiva degli Usa "L'Ue cambi le regole per le big tech"

IL CASO

MARCO BRESOLINI
CORRISPONDENTE A BRUXELLES

Gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno fatto il punto sull'applicazione dell'accordo commerciale siglato in estate da Ursula von der Leyen e Donald Trump. Un'ora e mezza di confronto all'ora di pranzo, durante il quale i 27 ministri Ue del Commercio hanno presentato alla controparte americana una serie di richieste: ridurre i dazi su alluminio, acciaio e sulla lista dei prodotti derivati che sono sottoposti a un dazio del 50%, oltre a eliminare le tariffe sui prodotti di alcuni settori considerati sensibili, tra cui la pasta, i superalcolici e l'olio d'oliva. Ma il segretario Usa al Commercio, Howard Lutnick, ha subito posto le condizioni di Washington: prima l'Ue dovrà rivedere le sue normative sul digitale e solo allora «gestiremo insieme le questioni dell'acciaio e dell'alluminio». Una richiesta che per la Commissione europea resta difficile da accettare.



Il segretario al Commercio Lutnick con il commissario Sefcovic

dei nodi non sciolti dall'accordo di luglio. Le parti avevano deciso di affrontare insieme il nodo della sovraccapacità globale, tema discusso anche ieri a pranzo, e in particolare della produzione cinese. Una squadra di esperti europei andrà a Washington nei prossimi giorni proprio per discutere della questione, ma l'Ue ha colto l'occasione del confronto di ieri a livello politico per avanzare informalmente la richiesta di rivedere al ribasso il dazio al 50% soprattutto per l'acciaio e per la lista dei prodotti derivati, che al

momento colpisce 407 tipi di beni, tra cui motociclette e frigoriferi, e che nelle prossime settimane potrebbe allungarsi ulteriormente. Non solo: la Commissione ha stilato un elenco di 27 pagine con tutta una serie di prodotti sottoposti a un dazio al 15% per chiederne l'esenzione: tra questi figurano, per esempio, occhiali da sole, beni industriali, cappelli, ceramiche e diversi beni agroalimentari. Nella lista c'è anche la pasta, che sta molto a cuore al governo italiano, e che da gennaio rischia di essere colpita con

dazi ad hoc del 92% in seguito all'indagine anti-dumping effettuata dall'amministrazione americana. Oltre ad aver manifestato un certo fastidio per il fatto che il Parlamento europeo non ha ancora concluso l'iter di approvazione dell'accordo di luglio, gli americani hanno subito posto le loro condizioni per poter anche solo «affrontare» le richieste dell'Unione. Lutnick lo ha detto in sala ai ministri, durante il confronto riservato a porte chiuse e senza telefonate cellulari, ma lo ha ripetuto anche fuori davanti alle te-

“

Maros Sefcovic
Commissario Ue al Commercio

Gli acquisti di energia Usa sono a quota 200 miliardi. Abbiamo aumentato anche gli investimenti diretti in America

lecamere: «Il nostro suggerimento – ha fatto presente – è che l'Ue e i suoi Stati riflettano attentamente, cercando di analizzare le loro regole digitali. Non di eliminarle, ma di trovare un approccio equilibrato che funzioni con noi. E se riusciranno a trovare questo approccio, allora noi, insieme a loro gestiremo le questioni dell'acciaio e dell'alluminio e le affronteremo insieme».

Lutnick ne ha parlato anche con Henna Virkkunen, vicepresidente della Commissione con delega al digitale, e ha fatto presente che una revisione della normativa digitale «potrebbe portare a un investimento di mille miliardi di dollari e questo aggiungerebbe un punto e mezzo al Pil europeo». La finlandese ha illustrato all'americano i recenti provvedimenti Omnibus proprio per la semplificazione nel campo digitale, ma un portavoce della Commissione ha spiegato che «l'Ue ha il diritto sovrano di legiferare» e che «le nostre norme si applicano solo all'interno dell'Ue e in modo uguale a tutte le imprese, senza discriminazioni».

© RIPRODUZIONE TELEVISIONE

LE CRIPTOVALUTE

Stablecoin, allerta Bce
"Rischi di contagio verso i Treasury Usa"

Un rischio globale. È questo il timore che serpeggia nei corridoi della Banca centrale europea. L'analisi dedicata alla crescita delle stablecoin evidenzia un fenomeno che ha superato i confini del mercato crypto per intrecciarsi con le aree più sensibili della finanza tradizionale. Nel rapporto si legge che «la capitalizzazione di mercato delle stablecoin ha raggiunto un massimo storico», spinta da un'espansione che ha portato Tether e Circle a detenere il 63% e il 26% del mercato, con una concentrazione giudicata da Francoforte come potenziale amplificatore di shock. I due colossi hanno raccolto riserve di dimensioni tali da essere «comparabili ai venti maggiori money market fund mondiali», un dato che per Francoforte certifica un cambio di scala e di rischio. «USDT e USDC ora figurano tra i maggiori detentori di titoli del Tesoro statunitensi a breve scadenza», afferma il documento, spiegando che la loro presenza nei T-bill non è marginale ma sistemica. La vulnerabilità principale, secondo l'Eurotower, nasce dal timore che «gli investitori perdano fiducia nella possibilità di rimborso alla pari». Il pericolo sarebbe una crisi di liquidità, con un impatto diretto sul mercato dei titoli di Stato americani. Con possibili implicazioni anche per il sistema dell'eurozona. F. GOR.

Il segretario americano al Commercio Lutnick chiede un approccio equilibrato all'Europa

Il commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, ha accolto il collega Lutnick e il rappresentante Jameson Greer con una serie di numeri per dimostrare che l'accordo firmato in estate sta funzionando e che l'Ue sta rispettando le varie condizioni che erano state inserite nell'intesa. «Gli acquisti di energia americana (tra gas, petrolio e nucleare, ndr) hanno già raggiunto i 200 miliardi di dollari quest'anno – ha fatto presente lo slovacco – mentre la quota di Gnl statunitense importata nell'Ue è passata dal 45% al 60% del totale grazie ai contratti a lungo termine». Non solo: le aziende europee, come promesso, hanno aumentato anche gli investimenti oltreoceano: «154 miliardi in più da gennaio e sappiamo che sono in corso negoziati per contratti relativi all'acquisto di chip per un valore superiore ai 40 miliardi di dollari».

Ma la questione dell'acciaio e dell'alluminio resta uno

I pm di Milano indagano Amazon "Contrabbando di prodotti cinesi"

La procura contesta il mancato versamento dell'Iva sulla merce importata dai Paesi extra Ue

ANDREA SIRAVO
MILANO

Giocattoli, cover per smartphone, friggitorici ad aria, penne e molto altro: prodotti stoccati nel centro logistico di Amazon di Civitate al Piano, in provincia di Bergamo, che da ieri sono sotto sequestro su ordine della procura di Milano. Le merci, circa cinquemila unità, secondo l'impostazione accusatoria sarebbero entrate in Italia illegalmente, aggirando le leggi doganali e la normativa tributaria sulla tassazione dell'Iva. Da qui il sequestro con il titolo il reato di «contrabbando per omessa dichiarazione», eseguito dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Monza. Le fiamme gialle sono state anche negli uffici



Uno stabilimento di Amazon

ci della sede milanese di Amazon, dove hanno acquisito documentazione e identificato il responsabile della movimentazione delle merci in Italia. Da mesi, dopo lunghi accertamenti tributari – in cui è stato utilizzato anche un supercomputer in uso al Ministero dell'Economia e delle Finanze – il pm Elio Ramondini, coordinato dal procuratore Marcello Viola, contesta al colosso statunitense del commer-

cio elettronico una maxi evasione fiscale da 1,2 miliardi di euro, che arriverebbe fino a 3 miliardi tra sanzioni e interessi, commessa nel triennio 2019-2021. Il cuore della questione sarebbe il mancato versamento al Fisco italiano dell'Iva, pari al 22%, sulla merce importata dai Paesi extra Ue e acquistata dai consumatori italiani sul marketplace digitale di Amazon.

In particolare, l'87% dei prodotti, appartenenti a diverse categorie merceologiche, arriverebbe nel nostro Paese dalla Cina, spesso già stoccati nei magazzini europei prima ancora che l'utente effettui l'acquisto, sulla base dell'algoritmo predittivo implementato da Amazon per velocizzare le consegne. Amazon però fornirebbe all'Agenzia del-

le Entrate solo l'identità e i dati dei singoli venditori stranieri soggetti al pagamento dell'Iva, incorrendo così nel reato di «dichiarazione fraudolenta» in qualità di sostituto d'imposta.

Finora Amazon, con il supporto dell'Agenzia delle Entrate, ha difeso il proprio operato dichiarando di rispettare tutte le leggi vigenti e di non essere soggetta ad alcun obbligo dichiarativo riguardo ai venditori extra-europei. Entro la fine dell'anno la multinazionale di Jeff Bezos dovrà fornire una risposta al proprio operato per chiudere il contenzioso tributario con il versamento di 600 milioni di euro, senza sanzioni e interessi: una somma dimezzata rispetto a quella ipotizzata da pubblici ministeri e Guardia di finanza.

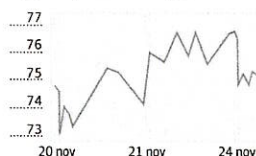
© RIPRODUZIONE TELEVISIONE

IL PROTOCOLLO

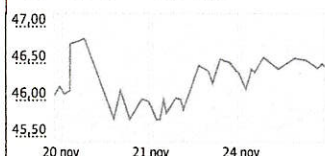
Abi, nuove misure
contro la violenza
sulle donne

Supporto e inserimento al lavoro delle donne vittime di violenza o dei loro figli in caso di femminicidio, sospensione dei mutui e politiche di smart working. Questi alcuni dei punti del protocollo d'intesa fra Abi, Fapi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisi in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Come sottolinea una nota il protocollo si articola su quattro nuovi elementi che si affiancano alla sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari o dei crediti ai consumatori con il corrispondente allungamento del piano di ammortamento, completando un quadro di tutela più ampio e incisivo. L'Abi si impegna inoltre a promuovere presso i propri associati l'attivazione di iniziative occupazionali nell'ambito di piani di ricambio generazionale per l'inserimento delle donne vittime di violenza e dei figli, in caso di femminicidio. R. E.

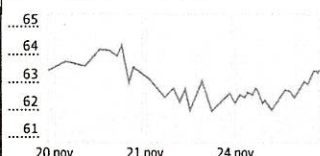
SPREAD BTP/BUND
-1,96% 74,85



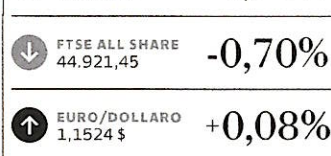
DOW JONES
+0,44% 46.448,27



BRENT
+1,45% 63,47 \$



FTSE MIB
-0,85% 42.298,17



FTSE ALL SHARE
-0,70% 44.921,45

EURO/DOLLARO
+0,08% 1,1524 \$



Manovra, caccia a un miliardo stretta fiscale per le imprese

A tanto ammonta la cifra per coprire le modifiche. Allo studio anche tasse su pacchi extra-Ue e sulla rivalutazione dei terreni

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Il governo cerca un miliardo per le correzioni alla manovra. Poche e piccole, ma tutte hanno un costo. Secondo quanto apprende *Repubblica* da fonti dell'esecutivo, tra le coperture potrebbe rientrare anche una stretta sulle plusvalenze realizzate sui beni strumentali: le imprese pagherebbero le tasse in un'unica quota annuale invece che in tre quote in altrettanti anni. Nel frattempo, il puzzle delle risorse per le modifiche sta per acquisire un tassello importante: il via libera del Consiglio europeo alla revisione del Pnrr. Vale 5,1 miliardi: è la fonte di finanziamento principale della legge di bilancio. Il disco verde è atteso alla riunione dei ministri europei dell'Istruzione in programma giovedì.

A fronte di coperture già messe in conto, ci sono appunto quelle inedite. In vista del vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, in calendario tra mercoledì e il giorno successivo, i tecnici del Dipartimento Finanze del Mef stanno limando i numeri che faranno da guida alle scelte dei leader. Il gancio arriva dagli emendamenti depositati da Fratelli



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Atteso per giovedì
il via libera dell'Unione
alla rimodulazione del Pnrr
Dal sì dipende
buona parte delle risorse
della legge di bilancio

LE COPERTURE

Imprese

Un anno invece di tre per pagare le tasse sulle plusvalenze realizzate sui beni strumentali

Pacchi

Tra le coperture anche una tassa di 2 euro sui piccoli pacchi extra Ue (fino a 150 euro)

d'Italia. A fargli compagnia un aumento dell'Irap (0,5 punti) a carico di banche e assicurazioni. Si sommerebbe all'aggravio di 2 punti già inserito nella Finanziaria: la dote aggiuntiva - circa 250 milioni - è considerata dalla Lega. Ieri Matteo Salvini è tornato a ribadire che bisogna assumere «più poliziotti e più carabinieri per avere più divise, più telecamere e più sicurezza». Ecco perché il «tesoretto» fa gola. Ma i forzisti vorrebbero utilizzarlo invece per cancellare l'aumento dell'imposta per le holding non finanziarie. Più indietro, invece, la rivalutazione dell'oro da investimento.

Tra le novità delle ultime ore spuntano un aumento dell'imposta per la rivalutazione dei terreni e una modifica al versamento delle tasse dovute per i guadagni (plusvalenze) ottenuti dalla vendita di beni strumentali. La rateizzazione in cinque anni resterebbe in vigore per quelli che derivano dalla cessione di azienda o di un ramo così come per quelli realizzati dalla società sportive professionistiche attraverso la cessione dei diritti all'utilizzo esclusivo della prestazione dell'atleta. Con eccezione delle plusvalenze ottenute dalla vendita di partecipazioni soggette al regime fiscale agevolato (Pex), tutte le altre subirebbero una stretta: il pagamento delle tasse in un'unica soluzione invece che in tre quote annuali. A essere interessate sarebbero le imposte per le plusvalenze su beni posseduti fino a cinque anni e su quelli che risultano iscritti come immobilizzazioni finanziarie nei bilanci degli ultimi cinque esercizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di EMMA BONOTTI

Stoccaggi gas l'Italia batte la Germania

Meglio dell'Unione europea, meglio della Germania. Sugli stoccaggi di gas l'Italia si sta dimostrando più diligente della maggior parte degli altri Paesi del Vecchio continente. Ha centrato (e superato) l'obiettivo di riempimento di almeno il 90% chiesto da Bruxelles, così che a poco più di un mese dall'inizio della stagione invernale può ancora fare affidamento su scorte di metano piene all'89,71%. L'Ue, invece, è scivolata sotto la soglia psicologica dell'80%, mentre Berlino è sprofondata al 70%. Numeri che hanno portato gli operatori del mercato tedesco a esprimere una certa preoccupazione per la tenuta del sistema. Ines, associazione di settore, stima che se la Germania dovesse affrontare un altro inverno rigido come quello del 2010, le preziose risorse potrebbero svuotarsi completamente già a metà gennaio, «con il rischio concreto di non riuscire più a coprire interamente i consumi».

L'Italia è gratiata da un clima più mite, certo. Ma quest'anno ha lavorato sodo in fase di iniezione, beneficiando anche di meccanismi di incentivazione messi a punto dall'Arera. E adesso che il freddo ha iniziato a mordere può attingere alle scorte di sicurezza. In un mix energetico sempre più vario e più green, il gas immagazzinato sotto terra è ancora l'alternativa preferita dai Paesi per bilanciare l'intermittenza delle rinnovabili. Un mestiere da fare in fretta, ogni 15 minuti, che mal si sposa con i tempi di consegna del Gnl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il caregiver diventa un lavoro. Ma povero. E solo per l'1% scarso di chi assiste ogni giorno oltre sette milioni di non autosufficienti in Italia. Il nuovo disegno di legge, annunciato dalla ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, introduce per la prima volta un contributo economico strutturale. Ma la platea dei beneficiari è minima: 52mila persone su 7 milioni di caregiver che scendono a 2,3 milioni, secondo l'Istat, se consideriamo solo chi assiste un familiare per più di dieci ore a settimana.

Professione caregiver, al via l'iter 400 euro al mese ma solo per pochi

Il contributo - fino a 1.200 euro a trimestre dal 2027, quindi 4.800 euro all'anno, 400 euro al mese - sarà destinato solo al «caregiver familiare convivente prevalente»: chi garantisce almeno 91 ore settimanali di assistenza, non lavora o guadagna al massimo 3mila euro lordi l'anno, e ha un Isee sotto i 15mila euro. Requisiti che tagliano fuori la stragrande maggioranza dei caregiver. Locatelli difende l'impianto: «Per la prima volta in 15 anni abbiamo l'occasione di introdurre finalmente un contribu-

to economico per chi giorno e notte accompagna con dedizione una persona non autosufficiente», ha spiegato in un'intervista ad *Avvenire*. Ma il percorso resta stretto. Il ddl classifica i familiari in quattro fasce in base al carico di cura: solo la prima - quella delle 91 ore - riceverà il sostegno economico. Le altre tre fasce (da 30 a 90 ore convivenza, da 30 ore non convivenza, e tra 10 e 30 ore) avranno tutele non economiche ancora da definire.

Sul fronte risorse, la manovra prevede appena 1,15 milioni nel

2026 per costruire la piattaforma Inps che identificherà la platea. Dal 2027 scatteranno 207 milioni, con l'intenzione del governo di salire a 257 milioni, attingendo anche ai fondi disabilità. Numeri giudicati insufficienti dalle associazioni. Restano esclusi badanti e assistenti familiari, «figure professionali diverse», ribadisce la ministra. E manca qualsiasi riferimento ai contributi previdenziali per chi rinuncia al lavoro per assistere un parente. Per il Pd è «un reddito di povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti Covid, stop ai controlli del Fisco su imprese in perdita

Manovra. Emendamento segnalato da Fratelli d'Italia per bloccare le contestazioni in arrivo anche negli ultimi giorni a chi non ha ridotto gli importi del rosso tributario con i sostegni ricevuti

Marco Mobili Giovanni Parente



Stop alle contestazioni del fisco sulle perdite per le imprese che hanno ottenuto aiuti Covid. Arriva dai parlamentari una soluzione per mettere fine a uno dei problemi che stanno mettendo in crisi le imprese raggiunte ora da schemi di atto o inviti al contraddittorio del Fisco in relazione ad aiuti percepiti per la pandemia cinque anni fa. La soluzione che ha preso forma in uno degli emendamenti segnalati da Fratelli d'Italia (prima firmataria Lavinia Mennuni), punta a introdurre una norma di interpretazione autentica per sterilizzare le contestazioni del Fisco, basate sulla considerazione che gli aiuti percepiti vadano a defalcare le perdite riportabili per gli aiuti successivi.

Il problema (si veda quanto già segnalato su «Il Sole 24 Ore» del 14 luglio e dell'11 ottobre) è che secondo quanto contestato negli atti finora inviati dall'agenzia delle Entrate gli aiuti concessi alle imprese vanno considerati come «esenti» e quindi vanno sottratti dalle perdite riportabili per i periodi d'imposta successivi. Il problema si sta allargando a macchia d'olio, complice anche l'avvicinarsi della scadenza di fine anno per i termini dei controlli, con le segnalazioni da parte dei professionisti nei cui studi si stanno accumulando i fascicoli delle imprese raggiunte dai rilievi del Fisco. Un problema talmente sentito che anche le associazioni di categoria

audite in Parlamento sulla manovra hanno chiesto un intervento urgente per andare a sminare un problema che mina anche il principio dell'affidamento dei contribuenti. Perché quando cinque anni fa erano stati legittimamente chiesti gli aiuti non si poteva neanche immaginare l'effetto boomerang sulle perdite fiscali, frutto tra l'altro delle difficoltà economiche che le attività produttive hanno dovuto fronteggiare proprio a causa della pandemia e delle restrizioni (come chiusure e sospensioni orarie) imposte per evitare che si diffondesse.

E che ora non ci sia altra strada rispetto a una modifica legislativa è emerso chiaramente anche nella risposta del ministero dell'Economia a un question time sempre di Fratelli d'Italia (prima firmataria Mariangela Matera) in commissione Finanze alla Camera lo scorso 29 ottobre. In quell'occasione il Mef ha sottolineato che «l'assenza di una deroga esplicita» appare «indicativa della volontà normativa di considerare i contributi Covid come proventi esenti e, quindi, rilevanti ai fini della disciplina del riporto delle perdite fiscali». Un «approdo esegetico» in senso diverso, aveva concluso la risposta, «necessiterebbe pertanto di un intervento normativo correttivo».

Da qui l'idea su cui stanno già lavorando i tecnici del Governo e di cui si sono fatti portavoce i senatori di FdI di arrivare a una norma interpretativa che servirebbe a risolvere il problema, almeno per quanto riguarda la strettissima attualità di questi giorni. Potrebbe giocare a favore della modifica il fatto che gli schemi d'atto non sono ancora diventati accertamenti veri e propri, quindi con tanto di pretesa già consolidata.

Resta, invece, sullo sfondo una questione forse ancora più preoccupante e che riguarda le imprese in perdita che hanno ottenuto crediti Transizione 4.0 e 5.0. Il problema potrebbe presentarsi in futuro anche per loro. Per questo forse il dossier merita un ulteriore approfondimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Fico con i leader nazionali Fratoianni, Schlein, Conte e Bonelli



Festa con Schlein e Conte Manfredi: "Con Roberto si apre una fase nuova"

di ALESSIO GEMMA

Vai presidente». «Adesso si può dire, è presidente». È il coro che accompagna l'ingresso di Roberto Fico. Lui si scioglie in un sorriso, fa il segno di vittoria con le due dita nella Fabbrica dell'innovazione di San Giovanni a Teduccio. Ha appena preso un caffè con Giuseppe Conte, il leader 5 stelle, che si è precipitato a Napoli al primo exit poll: «Non ha vinto chi ha saltellato e ora è caduto rovinosamente», attacca l'ex premier riferendosi al balletto sul palco del Palapartenope di Meloni e alleati al grido «chi non salta comunista è». Arriva anche Elly Schlein, la segretaria del Pd, che si sbilancia puntando alle Politiche del 2027: «Il riscatto parte dal Sud e ci porterà a vincere insieme - è convinta Schlein - direi che uniti si stravincono». Poi la leader dem ringrazia Napoli con un omaggio: «Ci batteremo contro l'autonomia differenziale, ha perso il governo più anti-meridionalista della storia. E mi ha fatto pensare alle parole di un poeta di questa terra: *Tanto l'aria s'adda cagnà*». Così Pino Daniele entra di diritto nelle foto-opportunità del campo largo. Eccoli sul palco insieme: Conte, Schlein, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (Avs), il socialista Enzo Maraio. Manca il pezzo moderato di Matteo Renzi, ma si aggiunge lui: Gaetano Manfredi. A chi definisce l'ex rettore «artefice» di questa vittoria, lui replica: «Mi sembra eccessivo, direi che ho dato un grande contributo». Profilo basso nello stile di Manfredi che aggiunge: «È un grande risultato che parte dall'alleanza per Napoli di quattro anni fa. Ho sempre creduto che fosse necessaria una coalizione larga, che Fico fosse il miglior interprete, per la sua esperienza istituzionale, per la sua capacità di mettere in campo un governo condiviso». Perché si costruisce mattoni su mattoni. E chi può spiegarlo meglio dell'ingegnere Manfredi, messaggio in bottiglia agli alleati riportandoli dai sogni na-

La segretaria Pd punta al 2027: «Il riscatto parte dal Sud, uniti si stravincono». Il leader M5s: «La destra ha infangato Fico, lui ha saputo ascoltare»
Si chiude l'era De Luca



Il sindaco Gaetano Manfredi con la segretaria Pd Piero De Luca

zionali alla Campania: «La Regione ha bisogno di partecipazione - scandisce Manfredi - ci aspettiamo un dialogo continuo, profondo, la Regione è di tutti». Sui social aveva già scritto: «Con la vittoria di Roberto Fico si apre una nuova stagione politica per il nostro territorio. Gli elettori ci hanno premiato dandoci un'enorme fiducia. La nostra regione ha bisogno di visione, ascolto e capacità di trasformare le esigenze dei singoli territori in azioni concrete con Napoli sempre più protagonista. Occorre un metodo partecipato, dove venga valorizzata la competenza e non la fedeltà».

È il giorno in cui inizia l'era Fico e si chiude quella di Vincenzo De Luca, ai ferri corti con il sindaco. Al co-

mitato, De Luca non arriva, invia un messaggio a Fico. Però presidiano i suoi: il vice Fulvio Bonavita, il capo segreteria Nello Mastursi, persino il segretario Pd di Salerno Enzo Luciano. Ci pensa Schlein a evocare il presidente uscente: «Roberto saprà governare insieme alle persone e ai territori. Ma devo ringraziare chi ha portato risultati importanti, non partivamo da zero, devo ringraziare De Luca».

C'è anche lui dentro questa alleanza: «È stato un lavoro di squadra mettere insieme le differenze - ricorda Schlein - avevo detto che Fico era la più grande promessa di rinnovamento, emozionante che i campani l'abbiano colta». E Conte esalta il suo candidato: «Ha vinto chi ha saputo ascoltare singoli, persone, imprese, in questa Campania che ha tante potenzialità ma anche tante difficoltà. Il centrodestra ci ha sfidato mettendo in campo un uomo di Meloni, di Fratelli d'Italia».

E ora da dove si parte per la Campania? Sanità, imprese: l'ex premier ricorda il taglio dei contributi per le imprese meridionali. «Sarà continuità per i buoni progetti, discontinuità per tutto il resto», taglia corto Conte. Che come al solito frena sulle Politiche: «La nostra base ha detto che non vogliamo l'alleanza strutturale. Se ci sono temi e obiettivi, allora sì. Ma è una competizione regionale, sapete che non ne ricavo una lezione nazionale». Invece qualche sassolino dalle scarpe se lo toglie: «Questa destra - attacca Conte - ha infangato Fico e i suoi familiari. Accusare una persona pulita come Fico, cercare di screditare i suoi familiari è stata una pagina brutta della politica con la p minuscola». Dal gozzo di proprietà ormeggiato nel porto di Nisida, per esigenze di sicurezza in quanto ex presidente della Camera, addirittura alle mostre della compagnia Yvonne De Rosa. Che partecipa defilata. Ma sul suo profilo whatsapp ha aggiornato lo status: «First lady lo trovo sessista». Chiaro? Fuori piove. Non c'è neanche da aspettare, direbbe Pino Daniele: «*Tanto l'aria s'adda cagnà*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la sconfitta ma rispetto alle trascurate regionali abbiamo sostanzialmente raddoppiato il risultato passando dal 18 al 37 per cento. Il dato delle proiezioni - aggiunge - dice che i risultati di tutti i partiti del centrodestra sono migliori rispetto alle ultime elezioni regionali, sostanzialmente Fratelli d'Italia raddoppia, lo stesso fa Forza Italia. La Lega è stabile. Mi sembra che gli altri partiti tradizionali, il Pd e 5 Stelle, siano un po' in calo rispetto sia alle europee che al loro dato delle regionali».

Cirielli dice di non aver ancora sentito né Meloni né gli altri leader del centrodestra. E sulla valenza del voto campano lo circoscrive al recinto locale: «Sono elezioni dove l'elemento amministrativo delle coalizioni è elemento prevalente su quello politico. Voto drogato dalle amministrazioni che sostenevano i candidati» afferma il viceministro. E guarda soprattutto al responso di Napoli trascinato dal sindaco Gaetano Manfredi, primo promotore di Fico: «A Napoli abbiamo perso con un grande distacco. Nelle altre provincie è stato quasi dovunque testa a testa - analizza Cirielli - il Pd ha l'80 per cento dei sindaci. Non c'è stato un voto di opinione per cui noi va caricato di significato politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni e il Consiglio dei ministri. Certo, mi ero candidato per fare il presidente della Regione, poi è arrivata questa sconfitta inaspettata. Ma io resto un soldato».

Difficile che resterà capo dell'opposizione in consiglio regionale della Campania. D'altra parte Cirielli non si è dimesso da viceministro quando ha ufficializzato la candidatura a Palazzo Santa Lucia. «Come analisi politica prendiamo atto del-



Gli Usa: Ue riveda norme digitali per dazi più bassi sull'acciaio

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Le tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea sono meno evidenti che in estate, ma continuano a serpeggiare pericolosamente. Mentre la Commissione europea cerca di ottenere una riduzione dei dazi americani sull'acciaio e l'alluminio, la Casa Bianca è tornata a chiedere a gran voce cambiamenti all'impianto regolamentare europeo nel grande settore digitale, prima di concedere un alleggerimento delle tariffe.

«L'Unione europea e i suoi ministri del Commercio dovrebbero analizzare seriamente le loro norme in materia digitale, non per cercare di abbandonarle, ma per trovare un equilibrio che ci soddisfi, e se ci riusciranno, penso che potremo risolvere insieme le questioni relative all'acciaio e all'alluminio», ha spiegato qui a Bruxelles il segretario al Commercio americano Howard Lutnick, al termine di una riunione bilaterale.

Il segretario Lutnick e il rappresentante al Commercio Jamieson Greer hanno partecipato ieri a un incontro dei ministri europei responsabili del Commercio. In origine, l'obiettivo europeo era di ottenere rassicurazioni dagli Stati Uniti in vista di una riduzione dei dazi su acciaio e alluminio, attualmente del 50%, nonché l'abolizione delle tariffe su beni quali il vino e i liquori. I dazi su acciaio e alluminio riguardano anche numerosi prodotti derivati.

Invece la delegazione americana ne ha approfittato per tornare a chiedere una revisione delle regole europee in campo digitale. Da

tempo le grandi imprese del settore protestano per le norme comunitarie, ritenute troppo invasive. Tra le lamentele c'è il Digital Markets Act, il regolamento europeo che «fissa soglie di applicazione spesso raggiunte solo dalle aziende americane, e la cui attuazione è piuttosto aggressiva», con multe «elevate», ha notato l'ambasciatore Greer. Interpellato in una conferenza stampa, il commissario al Commercio Maroš Šefčovič ha assicurato che le regole comunitarie «non sono discriminatorie».

Stati Uniti e Unione europea hanno firmato in estate un accordo economico che prevede dazi americani del 15% su tutta una serie di merci. L'intesa però esclude acciaio e alluminio. Si legge nell'accordo su questo aspetto: le parti «intendono valutare la possibilità di cooperare per proteggere i rispettivi mercati interni dall'eccesso di capacità produttiva, garantendo al contempo la sicurezza delle catene di approvvigionamento reciproche, anche attraverso soluzioni basate su contingenti tariffari».

A questo riguardo ancora ieri i rappresentanti americani hanno espresso fastidio per la lentezza con la quale la Ue sta approvando la parte commerciale dell'intesa (che prevede tra le altre cose l'eliminazione delle tariffe europee sui beni industriali americani). Il pacchetto legislativo è ancora oggetto di trattative a Strasburgo. Un voto in commissione parlamentare dovrebbe aver luogo a breve, con il benestare in plenaria previsto in dicembre. Successivamente il Parlamento negozierà il testo finale con il Consiglio.

L'ambasciatore Greer ha esortato la Ue ad approvare «rapidamente» l'intesa commerciale. «È difficile – ha aggiunto – proseguire su altri fronti se l'intesa di questa estate non può essere pienamente applicata». Intanto, il segretario Lutnick definiva l'accordo «un pilastro fondamentale su cui far crescere le nostre due economie». Il braccio di ferro in campo digitale pesa nei rapporti tra Bruxelles e Washington, tanto che la Commissione europea tratta con grande cautela le questioni aperte con le imprese americane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue e Unione africana provano nuovi modi di cooperazione

Alberto Magnani

L'ultimo faccia a faccia risaliva al 2022, fra gli strascichi della crisi del Covid. Quello avviato ieri arriva in un clima anche più tumultuoso. I leader di Unione africana e Unione europea si sono riuniti a Luanda, la capitale dell'Angola, per il settimo bilaterale dei blocchi politici che rappresentano i 55 Paesi africani e i 27 del Vecchio Continente. Il vertice è caduto a ridosso di un G20 sudafricano pervaso dalle tensioni fra Pretoria e Washington e all'ombra del lavoro diplomatico sull'Ucraina, protagonista di una riunione parallela indetta dal presidente del Consiglio europeo Antonio Costa. Ma la stessa agenda interna del summit afro-europeo abbonda di urgenze, obiettivi e possibili fratture di un incontro copresieduto dal leader angolano e presidente di turno dell'Ua João Lourenço e lo stesso Costa, affiancati dai rispettivi numeri uno della Commissione Ua Mahmoud Ali Youssouf e di quella europea Ursula von der Leyen. Fra i 47 leader presenti anche la presidente del Consiglio italiana, poi rientrata a Roma in serata.

Le premesse del vertice ruotano intorno alle principi chiave del format inaugurato al Cairo nel Duemila, dalla cooperazione securitaria a un intreccio finanziario ed economico valso 238,5 miliardi di euro di investimenti diretti europei nel 2023 e un interscambio nell'ordine dei 355 miliardi di euro l'anno successivo. Ieri, però, la stessa von der Leyen ha insistito sul ruolo di «elezione» della partnership fra Continenti e ribadito il *refrain* di un cambio di modello delle relazioni in un Continente sempre più affollato di alleati esterni: dall'ormai vecchia presenza della Cina all'ascesa di

attori sempre più capillari la Turchia di Recep Erdogan e le Monarchie del Golfo, a cominciare dall'accelerazione monstre degli Emirati arabi uniti con 97 miliardi di dollari in investimenti solo nel biennio 2022-2023. Non è un caso che von der Leyen abbia insistito soprattutto sul Global Gateway, il maxi-progetto di investimenti infrastrutturali lanciato da Bruxelles nel 2021 in antitesi alla Belt and Road Initiative cinese. Bruxelles ha destinato fin dall'origine 150 dei 300 miliardi complessivi del «GG» alla sola Africa. «Da allora abbiamo mobilitato investimenti per oltre 120 miliardi di euro - ha detto von der Leyen - Siamo sulla buona strada per raggiungere il nostro obiettivo».

L'iniziativa, oggi integrata al cosiddetto Piano Mattei del governo italiano, sta trovando uno dei suoi sbocchi più delicati proprio in Angola: il Corridoio di Lobito, una linea ferroviaria da 1.300 chilometri che dovrebbe saldare Paesi sovrabbondanti di minerali come Zambia e Repubblica democratica del Congo allo scalo della omonima città a nord di Luanda. L'iniziativa coinvolge anche gli Stati Uniti e rientra fra i pochi lasciti dell'era Biden sopravvissuti al nuovo corso di Donald Trump. «Non ho motivo di pensare che gli Usa vogliano arretrare sull'Africa» aveva detto domenica la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ai giornalisti a Johannesburg, citando lo stesso Corridoio come uno degli appigli sull'asse fra Africa, Unione europea e una presidenza Usa ancora scottata dallo schiaffo del documento del G20 sudafricano pubblicato in sua assenza. Nella sua tappa angolana, Meloni ha poi ricordato la nuova prospettiva «europea» del Piano Mattei e accentuato un altro filone incluso nell'agenda di giornata: le migrazioni, ribattendo sui tasti della «sicurezza delle frontiere» e della lotta ai «traffickanti di essere umani». La spinta dei vertici Ue rientra nel tentativo di recuperare terreno nei rapporti con i governi africani, riscattandosi da un'immagine di partner «più lenta, più frammentata e talvolta non in linea con le priorità africane» spiega Mariella di Ciommo dell'European Centre for Development Policy Management, un centro studi. Le preoccupazioni sembrano rivolte soprattutto alla Cina, l'avversaria indiretta del Global Gateway. «Ma non è solo una questione di Cina. I governi africani possono scegliere» fa notare Marisa Lourenço, un'analista politica sudafricana di base a Johannesburg, evidenziando l'ampiezza dei rapporti e l'autonomia crescente rispetto ai partner «d'elezione» ereditati dal passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e terzo settore: «La diversità è un valore che fa crescere il Paese»

Global inclusion. Aziende, banche, università testimoniano l'importanza strategica dell'inclusione in un contesto internazionale sempre più polarizzato

Giulia Cannizzaro



Il 74% degli italiani afferma che non tutti i cittadini godono degli stessi diritti nel nostro Paese. Questo è solo uno dei dati snocciolati ieri da Chiara Ferrari di Ipsos alla Fondazione Istituto Ciechi di Milano, in occasione della settima edizione del Global Inclusion 2025 (promosso da Il Sole 24 Ore e dalla Fondazione Global Inclusion - art. 3 ETS).

Dalla transizione energetica all'intelligenza artificiale. Tanti i temi affrontati e nell'ambito dei quali le aziende vogliono sviluppare strategie a favore di una maggiore inclusione. Se, infatti, molte imprese nel mondo hanno deciso di fare passi indietro sul fronte della promozione dell'inclusione, molte altre hanno deciso di non arretrare. «Per Banco Bpm il rispetto è un valore, parte della propria strategia. Quando si sta bene, si lavora meglio e le aziende raggiungono risultati migliori e più sostenibili», ha detto Licia Ciocca, responsabile Inclusion, Diversity e Social Banco Bpm. Anche Andrea Rubera, head of diversity, belonging & inclusion Tim, tra i main partner dell'evento insieme a Bat ed Enel, è dello stesso avviso. «In Tim, l'inclusione significa creare un luogo di lavoro che possa essere sentito come "casa" da tutte e tutti», ha detto.

«Noi ci crediamo» è stato il claim che ha accompagnato la giornata di lavoro in cui aziende, banche, terzo settore e università si sono

confrontate sul tema dell' inclusione e della diversity. Alla base c'è una convinzione: la diversità non è problema, ma un valore aggiunto anche nel mondo del business. «Siamo convinti che costruire un modello di business che mette al centro le persone e valorizza le diversità ed unicità, rappresenti una leva fondamentale per innovare e crescere insieme», ha detto Elisa Porchetti, corporate communication manager Daiichi Sankyo Italia.

Promuovere l'inclusione necessita di competenze che devono essere sviluppate e affinate. «È necessario promuovere lo sviluppo continuo delle competenze dei responsabili del governo, degli Ets impegnati in programmi di inclusione», ha detto Luigi Bobba, presidente di Fondazione Global Inclusion art. 3. Per questo, Fondazione Global Inclusion art. 3, durante l'evento di quest'anno, ha lanciato un progetto di volontariato di competenza, mobilitando formatori professionisti interessati a offrire, in forma volontaria, ore di formazione ai quadri degli Ets che spesso non hanno a disposizione le risorse economiche per frequentare scuole superiori di direzione organizzativa. «Attraverso questo percorso di valorizzazione del potenziale delle persone degli Ets con responsabilità direttive, vogliamo supportare questi enti sia nell'affrontare nuove sfide, sia nel migliorare la qualità del servizio, l'ingaggio dei volontari nonché la gestione delle risorse», ha dichiarato Bobba.

Sullo sfondo, l'attualità internazionale e le tensioni geopolitiche che rendono ancora più necessario un impegno ulteriore sul fronte della diversity. «Anche se in questi anni abbiamo fatto progressi straordinari, l'epoca ci impone di fare ancora di più», ha dichiarato Federico Silvestri, amministratore delegato del Gruppo 24 Ore, sottolineando come a volte sentiamo frasi apparentemente inclusive, ma che in realtà sono respingenti; «per questo ci vuole un cambiamento di mindset. Va fatto un lavoro ulteriore sui temi dell'inclusione investendo sui giovani».

Proprio uno sguardo a quello che accade nel mondo sul fronte della diversity, fa capire quanto sia necessario agire in controtendenza. «Se negli Usa l'inclusione arretra, in Italia ed Europa le norme spingono le imprese a una partecipazione attiva e convinta, rendendo l'inclusione un pilastro strategico e responsabile», ha detto Marco Chiesara, partner Lexellent e presidente di We World, organizzazione di cooperazione internazionale operativa in Italia e in 29 Paesi del mondo.

«Credo che l'inclusione abbia corso un pericolo mortale, quello di diventare moda. Con l'elezione di Trump, questo pericolo è stato evitato», ha detto Fabio Tamburini, direttore de Il Sole 24 Ore. In un mondo sempre più polarizzato, dove le politiche inclusive stanno subendo una contrazione, la collaborazione tra imprese e organizzazioni del terzo settore è fondamentale. «È importante perché arriviamo ai destinatari dei nostri interventi in maniera più immediata», ha aggiunto Chiesara.

Nella sessione pomeridiana, Paola Boromei, chief Human Resources Organization Officer del Gruppo 24 Ore, ha consegnato il premio laurea 2025 alla tesi: "Il disability management: un'autoetnografia sul diritto del lavoro delle persone disabili", di Elisa Costantino, laureatasi al Corso di laurea magistrale in politiche e servizi sociali dell'Università di Torino.

A dominare il pomeriggio di lavori, invece, è stato il tema del reinserimento nel mondo del lavoro per le persone detenute ed ex detenute attraverso la promozione di percorsi orientati alla costruzione di competenze reali. «La Costituzione parla di pieno sviluppo della persona umana, espressione della personalità e rispetto della dignità umana», ha detto Benedetta Liberali, professoressa associata di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano. «Questo vale anche nelle carceri». «In 13 anni abbiamo assunto 60 detenuti che fanno anche corsi di formazione – ha detto Nicolò d'Afflitto, enologo Marchesi Frescobaldi – e questo per loro significa poter mandare a casa un vero stipendio», cosa che abbate le recidive. Un circolo virtuoso da portare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA PASQUALINO MONTI AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENAV

«Enav, 300 assunzioni al 2027 Puntiamo sui giovani al Sud »

Laura Serafini

1 di 2



Enav accelera sul piano di assunzioni: nel prossimo biennio l'obiettivo è assumere circa 300 persone, tra controllori di volo ed esperti di programmazione per la tecnologia del controllo di volo, questi ultimi soprattutto al Sud. «Le competenze di cui ha bisogno Enav non esistono sul mercato. Facciamo accordi con le università per formare i giovani nei campi in cui ci servono», racconta l'ad Pasqualino Monti.

Cosa prevede il Progetto Sud?

Il Progetto Sud nasce da una necessità che ha un provider come Enav che si occupa della gestione dello spazio aereo: le competenze di cui abbiamo bisogno non esistono già pronte sul mercato. I software che usiamo per la gestione e il controllo dello spazio aereo rappresentano soluzioni di nicchia, altamente specialistiche e non sono coperte dai percorsi universitari tradizionali in ingegneria informatica o dagli istituti tecnici. Un'azienda come Enav deve avere la capacità di formare il proprio personale e farlo in tempi rapidi: tempi lunghi equivalgono a costi elevati. Abbiamo pensato di partire dal Sud avviando, un anno fa, partnership strutturate con l'università Federico II di Napoli e con il politecnico di Palermo con l'obiettivo di selezionare gli studenti migliori nell'ambito dell'ingegneria informatica. Una volta selezionati li formiamo attraverso le nostre piattaforme e poi li assumiamo nelle nostre factory digitali, che sono le sedi da poco aperte a Palermo e a Napoli

Come funzionano le partnership?

Le due università condividono con noi alcune materie, come la programmazione nei software di cui noi necessitiamo, coniugando le esigenze della nostra azienda con i percorsi formativi all'interno degli atenei. Da poco abbiamo fatto 15 assunzioni tra gli studenti formati in questo modo. Abbiamo deciso di formare questi giovani per poi farli a lavorare nel loro territorio, che è quello del Sud Italia.

Sono previste altre sedi?

Siamo partiti da Napoli e da Palermo. Abbiamo in programma di avviare un'interlocuzione con il direttore del politecnico di Bari e pensiamo che la prossima apertura possa essere in Puglia, ma siamo interessati a tutte le università che hanno percorsi formativi validi. Lo stesso modello lo adotteremo a livello internazionale, dove siamo presenti con le attività non regolate. Apriremo sedi dove formare personale a distanza in Arabia Saudita, in India e in Brasile.

L'azienda è impegnata in un importante piano di assunzioni. Circa 580 assunzioni sono state fatte nel 2024-25 ma altre 400 sono in programma, in base al piano industriale, nei prossimi 4-5 anni. Quali sono i profili che cercate?

La ricerca di figure professionali con competenze tecnologiche per i nostri sistemi segue percorsi simili a quelli che ho descritto. Poi ci sono i controllori di volo: anche per queste figure abbiamo un piano di assunzioni, per fare fronte a esigenze legate al traffico aereo che resterà in crescita come evidenziato da Eurocontrol, seppure il ritmo non sarà quello degli ultimi anni. E perché abbiamo un turnover importante: i controllori vanno in pensione a 60 anni e un terzo dei nostri controllori ha tra 51 e 59 anni. Abbiamo un percorso di crescita professionale per gestire l'avvicendamento, il cui cuore è la nostra Academy di Forlì: proprio ieri sono iniziati i corsi di formazione per 64 ragazzi.

Quante assunzioni avete in programma, su entrambe le figure professionali, nei prossimi due anni?

Penso che nel prossimo biennio faremo circa 300 assunzioni: di questi 150 controllori e gli altri esperti di tecnologia. I primi 100-150 nel 2026 e gli altri nel 2027.

I numeri del bilancio di Enav continuano ad essere molto positivi. C'è la possibilità che la cedola del 2025 possa essere rivista al rialzo rispetto ai target indicati nel piano?

Nel 2024 Enav ha registrato i migliori risultati della sua storia. Una componente importante è stata la crescita del traffico, ma abbiamo avuto la migliore performance a livello internazionale per le attività

non regolate e la migliore performance rispetto a competitor a livello operativo, oltre a mantenere un'importante disciplina sui costi. Questi risultati, uniti ad una forte generazione di cassa, ci hanno consentito di proporre, in occasione della presentazione del piano industriale 2025-2029, una nuova dividend policy che prevede un dividendo crescente basato sul free cash flow, che ha raggiunto il livello più alto della storia di Enav. Nel 2024 il dividendo è stato di 0,27 euro per azione, in aumento rispetto agli 0,23 euro del 2023. Dal 2026 al 2029 si passerà da 0,28 euro a 0,32 euro, incrementando ogni anno di un centesimo. Per quanto riguarda il dividendo relativo al 2025, effettueremo le opportune verifiche in sede di chiusura del bilancio e, qualora si registrasse una performance del mercato non regolamentato superiore alle attese, ciò potrebbe tradursi in maggiore valore per i nostri azionisti. Il nostro obiettivo è molto chiaro: remunerare in modo crescente e sostenibile i nostri investitori.

Secondo i rumors il Mef valuta la cessione di una quota di Enav? Si tratterebbe di un'opportunità o di una complessità?

Si tratta di valutazioni che spettano al nostro azionista pubblico. Dal punto di vista dell'azienda, un eventuale aumento del flottante sul mercato può rappresentare un'opportunità perché significa avere maggiore liquidità del titolo. C'è un grande interesse degli investitori verso la nostra azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA